

I
44

45

DEI MODI DI MIGLIORARE

LA

CONDIZIONE DEI CONTADINI

CHE

LAVORANO I PODERI

DELLA

CONGREGAZIONE DI CARITÀ DI MILANO

RELAZIONE

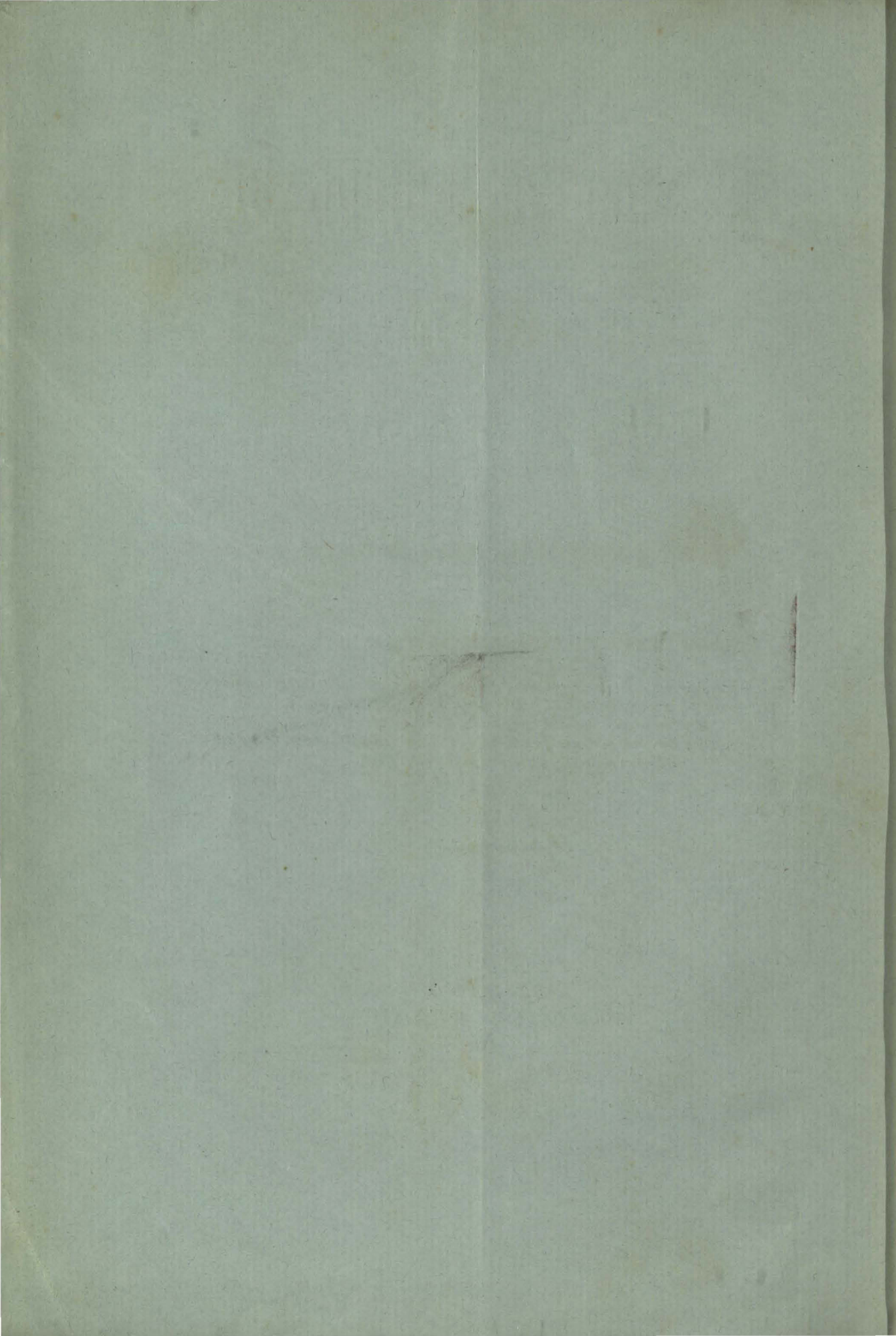
*della Commissione eletta dal Consiglio amministrativo della Congregazione di Carità di Milano
per istudiare e riferire sull'argomento, composta dagli on. signori
nob. comm. Carlo d'Adda, senatore del Regno, Presidente
comm. Carlo Servolini — comm. ing. Carlo Mira — cav. ing. Luigi Grassi, Consiglieri
comm. avv. Giuseppe Scotti, Segretario Generale*



MILANO

TIPOGRAFIA GARBAGNATI E COLOMBO

1885.



S. COGNETTI DE MARTIIS

DEI MODI DI MIGLIORARE LA CONDIZIONE DEI CONTADINI

CHE

LAVORANO I PODERI DELLA CONGREGAZIONE DI CARITÀ DI MILANO

S. COGNETTI DE MARTINI

THE HOUSE OF COMMONS

REPORT OF THE SELECT COMMITTEE

I. 44

6010621675

DEI MODI DI MIGLIORARE

LA

CONDIZIONE DEI CONTADINI

CHE

LAVORANO I PODERI

DELLA

CONGREGAZIONE DI CARITÀ DI MILANO

RELAZIONE

*della Commissione eletta dal Consiglio amministrativo della Congregazione di Carità di Milano
per istudiare e riferire sull'argomento, composta dagli on. signori
nob. comm. Carlo d'Adda, senatore del Regno, Presidente
comm. Carlo Servolini — comm. ing. Carlo Mira — cav. ing. Luigi Grassi, Consiglieri
comm. avv. Giuseppe Scotti, Segretario Generale*



MILANO

TIPOGRAFIA GARBAGNATI E COLOMBO

Corso Genova N. 3

1885

H 219

N.ro INVENTARIO PRE 15735

DEI MODI DI MIGLIORARE

CONDIZIONE DEI CONTADINI

LAVORANDO I PODERI

CONGREGAZIONE DI CITTÀ DI MILANO

RELAZIONE

La Congregazione di Città di Milano, composta di tutti i poderi della città, ha l'onore di presentare alla Vostra Signoria la presente relazione, nella quale si espone lo stato della medesima, e si fanno conoscere le ragioni che hanno prodotta la sua formazione, e le disposizioni che si sono prese per il suo regolamento.



MILANO
LIBRERIA DI S. PIETRO E S. PAOLO

N. 10 INVENTARIO



Non è da oggi che la Congregazione di Carità di Milano mostrò preoccuparsi delle condizioni economiche dei contadini, che lavorano le terre di proprietà dei vari Istituti di beneficenza ch'essa amministra. Appena lo stato finanziario della vasta amministrazione ciò permise, e fu ristabilito quell'equilibrio fra le entrate e le spese che l'ingerenza governativa del cessato ordine di cose avea spostato, i reggitori del patrimonio, ora affidato alle nostre cure, pur procurando che i vari poderi offerissero quei redditi che ragionevolmente potevansi da essi attendere, sempre ebbero di mira di migliorarne le condizioni materiali in guisa che non solo la proprietà venisse ad avvantaggiarsi, ma con essa coloro che per mezzo degli affitti se ne servivano per esercitare l'industria agricola, e come naturale conseguenza, anche i coloni, i quali, coll'opera loro personale, rendevano possibile l'industria stessa, di cui costituiscono il primo e necessario elemento.

Ond'è che al conseguimento di maggiori esagerati canoni d'affitto, che in certi periodi di tempo si sarebbero potuti

ottenere, valendosi, per riuscire ai relativi contratti, del sistema della pubblica asta, la Congregazione preferì sempre, coll'autorevole appoggio della propria tutoria Magistratura che mostrò dividerne le vedute, la procedura delle trattative private cogli affittaiuoli, il cui contratto stava per iscadere, e che per lunga serie d'anni le aveano fornito indubbia prova della loro valentia nelle discipline agrarie e della scrupolosa esattezza nell'osservare i convenuti patti, non che nel soddisfare gli obblighi assunti. Egli è per tali vedute ch'essa non rifiutossi mai di prestare il proprio assenso ed il proprio concorso a quei perfezionamenti agricoli, i quali, migliorando le condizioni dei terreni e dell'industria che su di essi fonda le sue risorse, rendevano necessari lavori che subito ed in modo diretto giovavano materialmente anche ai contadini. Si è finalmente seguendo tale sistema, che insieme coi lavori agricoli, colle costruzioni, cogli ampliamenti ed adattamenti dei fabbricati necessari alla conduzione dei poderi, la Congregazione s'adopò altresì a migliorare le abitazioni dei lavoratori. Chiunque infatti percorra i poderi da essa amministrati può farne fede, (1) mentre lusinghiera prova ne offrono le medaglie d'oro ottenute alle Esposizioni, alle quali ebbe a presentarsi. Se non che la vastità del patrimonio e le necessità finanziarie insieme colla via lunga a percorrersi, vietarono che la vagheggiata meta potesse venire in breve tempo raggiunta. Molto fu fatto anche col pericolo di attirarsi le acri censure di coloro che gridano al notevole importo delle spese per fabbriche e per riparazioni, censure, che d'altra parte non mancherebbero quando fabbriche e riparazioni fossero trascurate, partendosi sempre da concetti astratti nel sentenziare in un argomento che esige una perfetta conoscenza delle con-

(1) Vedi, Allegato A. — Carta topografica della proprietà fondiaria delle Opere Pie amministrate dalla Congregazione di Carità di Milano.

dizioni e dei bisogni locali. Pur tuttavia molto rimaneva a fare, e la Congregazione ansiosa di avvicinarsi viemmaggiormente al propostosi scopo, inducevasi, or fa cinque anni, ad aggiungere nuove forze a quelle che già essa vi dedicava, e queste forze volle venissero rivolte in servizio ed a favore esclusivo della classe dei lavoratori della terra, la cui sorte, malgrado il già fatto, era pur troppo rimasta inferiore a quanto i doveri verso l'umanità e l'utilità delle prestazioni potevano richiedere. Nel 1879 infatti essa, persuasa che in primo luogo dovesse provvedersi a migliorare l'igiene delle abitazioni dei propri coloni, deliberava destinare a tale esclusivo intento, oltre le ordinarie riparazioni, l'egregia somma di L. 200,000 da ripartirsi su quattro esercizi. Questa somma nel corrente anno si troverà pressochè esaurita, essendosi con essa sostituiti nuovi casolari alle più disadatte fra le preesistenti abitazioni, e rinnovate o risanate altre mercè opportune riparazioni (1). Ma se il problema, che preoccupava la mente dei reggitori della Congregazione, avea con tali provvedimenti fatto un passo notevole verso la sua soluzione, non può dirsi che non richiedesse ancora nuovi studi, nuovi capitali e quelle indagini accurate intorno ai vari e diversi suoi aspetti, la cui necessità le stesse provvidenze attuate avevano in parte adombrato, in parte posto in luce. La Congregazione preoccupata più della bontà del fine che delle difficoltà che potevano frapporsi al suo raggiungimento, non esitò ad entrare nella nuova ampia via che le si parava dinanzi. Il programma suo originario stava quindi per prendere più estese proporzioni. Non avrebbe abbracciato più il solo miglioramento dell'igiene delle abitazioni dei propri coloni, ma si sarebbe esteso a quei provvedimenti tutti, che avrebbero potuto condurre a miglio-

(1) Vedi, Allegato B.

rare l'igiene dell'esistenza dei coloni medesimi. Stabilita così la base della propria azione, essa nella seduta del giorno 9 giugno 1882 eleggeva una speciale Commissione, composta del proprio Presidente nobile comm. Carlo d'Adda, dei Consiglieri comm. Carlo Servolini, comm. ing. Carlo Mira e cav. ing. Luigi Grassi, non che del Segretario generale, avv. G. Scotti, affidando alla stessa l'incarico di intraprendere un'ispezione generale dei poderi delle varie Istituzioni di beneficenza alla cui rappresentanza ed amministrazione provvede, e di riferire intorno alle condizioni della popolazione agricola, che vi abita e che dedica stabilmente l'opera propria alla loro coltivazione, non che di formulare contemporaneamente quei voti e quelle proposte atte a condurre al miglioramento della popolazione medesima.

Questa Commissione si pose senza indugio all'opera. Recossi accompagnata dall'Ingegnere capo della Congregazione a visitare i vari poderi; interrogò affittaiuoli e coltivatori; esaminò accuratamente le loro abitazioni, e raccolse tutte quelle informazioni e notizie particolareggiate tanto sullo stato economico e morale dei contadini, quanto sulla loro alimentazione e sulle condizioni sanitarie, notizie che le erano necessarie per adempire al proprio mandato, come ora accingesi a fare colla presente relazione.

La proprietà fondiaria della Congregazione (1). — Le Istituzioni di beneficenza amministrate dalla Congregazione di Carità possiedono 76 poderi della complessiva superficie di ettari 7,232.192. Questi poderi trovansi per la quasi totalità nella parte bassa del Milanese, pochissimi nella Provincia di Pa-

(1) Vedi, Allegato C.

via. Sono irrigui, e nella maggior parte della loro estensione, coltivati a riso ed a prato, ottenendosi, oltre il fieno ed il riso, latte, formaggi e burro, non che frumento, grano turco, lino ed altri prodotti secondari. Essi misurano una superficie di ettari 5,566.917. Gli altri, posti pure nella Provincia di Milano ed in quella di Pavia, sono coltivati a frumento, grano turco ed a gelsi per l'allevamento dei bachi da seta. In uno solo, quello di Magnago, coltivasi anche la vite, e si ricavano prodotti da boschi di pini e d'altre piante. In tutti poi si ottengono altri frutti di secondaria importanza, che qui torna inutile l'enumerare. Tutti questi beni, siano o no irrigui, sono condotti in affitto per periodi di nove a dodici anni da persone che esercitano tale industria. Le condizioni dei relativi contratti sono quelle ordinariamente in uso in dette Provincie, e cioè, oltre al pattuito canone d'affitto, vengono di massima accollati ai conduttori alcune gratuite prestazioni ed il pagamento delle imposte comunali. In generale gli affittaiuoli furono e sono esatti nell'adempimento dei loro obblighi, sono buoni agricoltori, affezionati ai rispettivi poderi, che, salvo qualche eccezione, conducono da più locazioni, riconoscenti alla Congregazione, la quale, nei limiti dell'elasticità dei propri bilanci, concede loro dietro compenso o gratuitamente, a seconda dei casi, tutte quelle migliorie atte a rendere più perfetta e proficua la coltivazione.

Questi affittaiuoli, che nella parte irrigua delle Provincie di Milano e di Pavia costituiscono una numerosa classe di persone, vengono, come si è indirettamente accennato, a formare una categoria speciale di industriali, i quali regolano, senza intromissione alcuna da parte dei proprietari, i loro rapporti coi lavoratori della terra. Il proprietario quindi non entra, nè potrebbe, anche volendolo, secondo i più sani principi economici, entrare nei contratti che seguono fra

conduttori e coloni. L'opera sua non può essere che indiretta. Può esercitare un'influenza benevola a favore di questi ultimi, può dotarli di sane e sufficienti abitazioni; ma più in là, non v'è bisogno di addimostrarlo, non può andare. Per ciò che riguarda la Congregazione, essa, allo scopo di venire continuamente informata di quanto accade sui propri poderi, li ha divisi in cinque Agenzie, ad ognuna delle quali è preposto un'Ingegnere Agente ed un Assistente, abitanti in località che rendano loro facile il recarsi ai vari poderi sottoposti alla loro speciale sorveglianza. Questi Agenti, nel mentre hanno l'obbligo di invigilare perchè non venga recato danno da alcuno ai diritti d'acqua dei singoli poderi, e di curare l'esatta osservanza da parte degli affittaiuoli dei rispettivi contratti, hanno altresì quello di riferire alla Congregazione per mezzo dell'Ufficio Tecnico, che è altro degli Uffici della medesima ed al quale fanno capo, tutto ciò che di anormale possa verificarsi sui vari poderi, non solo nella parte che riguarda gli interessi fra conduttore e locatore, ma altresì in quella che può riferirsi alla conservazione dei fabbricati colonici, alla salubrità loro ed a quella delle acque per uso domestico, ed all'igiene delle abitazioni. Le inveterate abitudini ed i pregiudizi della classe dei contadini, non sempre favorevoli alla nettezza della persona e della casa, impediscono spesso che in quest'ultimo campo l'azione dei signori Agenti ed anche degli affittaiuoli produca i risultati che sarebbero desiderabili. Nel rimanente essa torna utile sia alla conservazione che al buon governo della proprietà dei poveri, e permette alla Congregazione di conoscere continuamente i bisogni che qua e là si manifestano, e di provvedervi nel modo migliore.

Le condizioni economiche e morali dei contadini. — La popolazione dedita alla coltivazione dei poderi della Congregazione presenta un totale di 6738 individui divisi in 2290 maschi, 2150 femmine e 2298 ragazzi, che tutt'assieme formano poi 1169 famiglie coloniche, abitanti in 2499 locali. Altri 406 locali sono occupati da estranei, a cui vengono affittati dai conduttori dei vari poderi. Tutti questi locali, che in complesso ascendono così a 2905, nei rapporti igienici possono dividersi in 2694 salubri, 60 poco salubri, 151 insalubri (1). I contadini, che lavorano fondi asciutti, o pagano al conduttore un fitto in frumento della terra loro data da coltivare, metà del raccolto bozzoli, non che un tributo, localmente detto *appendizie* e consistente in polli, uova, ecc.; o lavorano il fondo a mezzadria dividendo a metà i prodotti lordi. Anche su questi ultimi però quasi sempre pesa l'onere di *appendizie* del genere di quelle accollate ai primi, ed inoltre vengono loro imposte prestazioni di lavoro, alle volte molto gravose e che rendono illusorio per i contadini coltivatori a mezzadria il beneficio della ripartizione dei prodotti. Sia poi paghino il fitto in derrate, sia lavorino il fondo a mezzadria, coltivano per proprio conto il grano turco che costituisce il principale loro nutrimento, e nei casi che il raccolto fatto riesca insufficiente, l'affittaiuolo d'ordinario presta loro la quantità mancante. Calcolato sommariamente il ricavo che dall'un contratto o dall'altro i coltivatori vengono a percepire, esso non può ritenersi per i motivi anzidetti notevolmente diverso.

Per gli intenti cui mira la presente relazione, non è il caso del resto di soffermarsi più a lungo su questo tema. I poderi asciutti costituiscono l'eccezione nella proprietà agraria della

(1) Vedi, Allegato D.

Congregazione, sommando in tutto ad *otto*, dell'estensione complessiva di ettari 1,436.46. Il loro numero poi va ogni anno scemando sì da scomparire fra breve, essendo nelle intenzioni della Congregazione medesima, in parte già attuate, il procedere alla vendita di tali beni.

Più interessante riesce invece l'addentrarsi nei rapporti che esistono fra gli affittaiuoli ed i lavoratori dei fondi irrigui, rapporti di ben altra natura per l'indole diversa della coltivazione richiesta da questi poderi, che esigono minor quantità di braccia, rilevanti capitali in chi esercita l'industria, ed in parte speciali attitudini.

La mano d'opera necessaria ai conduttori di tali beni, dividesi in diverse categorie e cioè: quella dei fattori, dei cascinaï, volgarmente detti *casari*, dei campari per la irrigazione, dei cavallari, dei vaccari, dei bifolchi e simili. Tutti questi individui rappresentano il personale fisso addetto all'azienda, havvene altresì uno straordinario, costituito da lavoratori avventizi pagati a giornata, che vengono assoldati dagli affittaiuoli in date epoche della coltivazione, specialmente dei risi, che richiede numeroso personale per la loro pulitura dalle erbe parassite e per il loro raccolto. Ogni podere ha un fattore, un *casaro*, quando si impiega il latte nella fabbricazione dei formaggi e del burro anzichè venderlo; un camparo, un cavallaro coadiuvato in molti casi, se l'estensione del podere lo richiede, da altri; uno o più vaccari non che bifolchi, braccianti e contadini. Tutti gli emolumenti percepiti annualmente da questi individui, detti *salariati*, sono in gran parte costituiti da generi in natura: a ben poco ammonta il corrispettivo in denaro. Il fattore ed il *casaro*, che sono i due impiegati più importanti dell'azienda, hanno un trattamento discreto, che può calcolarsi in media di annue L. 963 per il primo, e di L. 1052 per il secondo. Vengono dopo di loro,

ma a notevole distanza, il primo cavallaro con circa L. 502. 50, poi il camparo che percepisce circa L. 497. 50, indi il vaccaro con L. 419, ed i contadini e braccianti retribuiti con circa lire 412. 50, finalmente gli altri cavallari, i bifolchi ed altri addetti al governo del bestiame con circa lire 382. 50. E qui convien notare che tutti codesti assegni vengono corrisposti per ciascheduna famiglia al solo capo di essa, al quale viene giornalmente somministrata una minestra di riso, fatta con acqua, lardo e verdura, ed un chilogramma e mezzo di pane di grano turco. Gli altri membri delle varie famiglie, se donne, attendono alla casa ed anche interpolatamente a lavori campestri; se uomini, lavorano a giornata sul podere quando v'è bisogno delle loro braccia. Le prime guadagnano nei pochi giorni di lavoro circa centesimi cinquanta al giorno; gli uomini percepiscono la mercede normale del contadino libero, quale vien stabilita in relazione ai lavori da farsi. Convien altresì aver presente che il compenso in grano turco consiste nei tre quarti del ricavo di circa pertiche metriche dieci o più, a seconda dell'importanza della loro opera, date da lavorare al salariato, e che il compenso in riso consiste invece nel quarto del prodotto di pertiche metriche dieci o più, loro affidate da coltivare a riso. Del grano turco così ottenuto i lavoratori si servono per i bisogni della famiglia, e quando per infelice raccolto esso non basta, se lo fanno prestare dall'affittaiuolo o ricorrono al mugnaio per aver in prestito farina. Del riso poi, parte viene da essi adoperata per nutrirsi, parte venduta.

Queste le condizioni materiali, certo non migliorate, neppure nei casi d'infortuni straordinari, dalla beneficenza locale, che o non esiste o dispone di redditi sì meschini da non poter riuscire ad alleviare alcuna miseria, massime perchè in generale principalmente costituita da sussidi dotali (1).

(1) Vedi, Allegato E.

Quanto alle condizioni morali, esse sono quali possono discendere da siffatto complesso di circostanze. Il colono ben di rado rimane molti anni a prestar l'opera sua sullo stesso podere, sì che nessun vincolo di benevoli rapporti esiste d'ordinario fra lui e l'affittaiuolo. L'istruzione è per così dire nulla, perchè i fanciulli solo d'inverno frequentano ad intervalli la scuola, tendendo i loro genitori, più che ad altro, a trarre da essi qualche piccolo guadagno, appena sono in età di poter applicarsi a secondarie occupazioni campestri. Generalmente mancano anche gli Asili rurali, che potrebbero infondere in quei piccoli esseri i germi delle cognizioni atte ad ingentilirne l'animo ed a render loro più proficue le lezioni del maestro di scuola. Le pratiche ed i principî religiosi sono in genere macchinalmente appresi dalle madri ed in chiesa, senza che, attualmente più che per lo passato, valgano a rafforzare la moralità dei costumi. Nella famiglia medesima, le così dette abitudini patriarcali, che, concentrando in una mano sola le scarse risorse economiche, rendevano meno grave l'insufficienza dei mezzi ed esercitavano una salutare influenza su tutti i suoi componenti, sono ormai scomparse, ogni figlio, appena lo possa, volendo far da sè.

Le abitazioni. — Le opere di fabbrica e le migliorie eseguite nei decorsi anni resero, come si è già rilevato, nella grandissima maggioranza salubri i locali destinati quale dimora dei contadini. Tuttavia in parecchi cascinali lamentasi un soverchio agglomeramento di persone abitanti nella medesima stanza, nella quale contemporaneamente trovasi, ammucchiato od in sacchi, il grano turco di proprietà dei contadini medesimi. In generale poi questi, in parte per inveterate

abitudini, in parte per timore che durante la notte possa venir loro rubato, essendo pressochè tutti i cascinali aperti, tengono nell'istessa loro camera il pollame. Così quantunque non tutti i poderi si trovino insufficientemente dotati di case ad uso colonico, alcuni tuttavia presentano il deplorato agglomeramento di persone, perchè l'affittaiuolo destina ad altri usi molti locali o li subaffitta per ritrarne lucro. In alcune località verificasi il bisogno di allontanare dagli abitati le concimaie e di far eseguire o prolungare condotti di scolo delle acque piovane, togliendo così le pozzanghere formate da queste o prodotte da quelle. In generale poi rilevasi la mancanza di vetri alle imposte delle finestre, poca nettezza nei pavimenti delle stanze e bisogno d'imbiancatura sulle pareti di queste. L'acqua da bere invece pressochè dappertutto è sana.

L'alimentazione. — In generale i coloni dei poderi irrigui, di cui parlasi, nutronsi con pane di grano turco da essi fabbricato, con minestra di riso fatta con acqua ed una insignificante quantità di lardo o di olio, con un po' di formaggio d'infima qualità, con salame od insalata condita d'un olio di pessima qualità e, ad intervalli, con rane cotte con acqua, un po' d'olio e sale. La carne ed il vino può dirsi siano banditi dai loro pasti. È la solita condizione di cose messa in luce ormai da tutti gli scrittori e sociologi, che studiarono lo stato dei lavoratori del suolo e con dottrina non minore alla maestria tratteggiata dall'on. senatore conte Stefano Jacini, presidente della Giunta per la inchiesta agraria, nell'interessantissima sua Relazione che abbraccia fra le altre le Province di Milano e di Pavia, ove, come già si disse, trovasi esclusivamente disseminata la proprietà fonda-

ria delle Istituzioni amministrate dalla Congregazione. Il pane tanto se è fabbricato dai contadini stessi, quanto se per trovarsi il podere vicino a qualche paesello vien fabbricato dai fornai, presenta i soliti difetti, che lo rendono mal cotto, facile ad ammuffire e ad inacidire; il sale poi vi manca sempre. Questa parità di risultato spinge vieppiù i coloni a seguire la prima via, e per cuocerlo si valgono non sempre dei forni che esistono nella maggior parte dei cascinali, ma piuttosto di forni piccoli e mal costrutti; che erigono o vicino alla porta della loro casa, od il più sovente nella medesima stanza d'abitazione. Alla fabbricazione di esso, a seconda che la famiglia, al cui nutrimento deve servire, è più o meno numerosa, provvedesi a determinati periodi di tempo che variano dai tre ai quindici giorni, ed a seconda altresì delle esigenze dei lavori campestri, che richiedono una maggiore o minore distrazione dell'elemento femminile dalla casa. Il grano turco, di cui si servono per ottenere la farina necessaria, è, all'infuori di eccezionali perturbazioni atmosferiche che ne impediscano il perfetto essiccamento, di qualità buona, ben di rado ed in piccola quantità appartiene al prodotto detto quarantino, perchè seminato su d'un terreno che aveva già in principio dell'anno agrario servito alla produzione di altra derrata, e viene in poche settimane, massime se la stagione è propizia, a maturanza. Se non che, niuno potrebbe accertare che la farina, che il mugnaio consegna in cambio del grano ricevuto da macinare, sia proprio quella ricavata dal grano medesimo; nè maggiormente puossi aver fede che il pane fabbricato dal fornai, lo sia stato coll'istessa farina ricevuta. Gli abusi, così chiamiamoli per esser temperati, che accadono in proposito, sono ormai così notorî che è inutile diffondersi maggiormente su di essi. Non è poi finalmente raro il caso, che quand'anche mugnaio e fornai eserci-

tino onestamente il loro mestiere, quel grano, che quando fu riposto nella casa del contadino non presentava difetto alcuno, si deteriora e si altera per la fermentazione che gradatamente va in esso sviluppandosi, stando riposto in un ambiente pochissimo aereato, e che unico serve all'abitazione dei coloni che nel medesimo dormono, mangiano, giacciono se ammalati. Abbiamo detto che questo pane è inoltre sempre insufficientemente cotto e non salato. L'insufficienza del combustibile e la poca intensità del calore che dalla sua combustione si ottiene, comechè costituito si può dir sempre di legna dolce; le imperfezioni proprie nei piccoli forni preferiti dalle massaie che amano per pregiudizi inveterati far da sole ogni operazione; la mania d'un maggior lucro che invade generalmente i fornai, i quali dopo aver levato dal forno il pane abbrustolito alla superficie lo distendono su apposite assi e lo coprono con tele, perchè la parte acqua, ch'esso contiene, evapori meno facilmente, e così riesca di maggior peso, sono le cause dell'insufficiente cottura. Il prezzo del sale, troppo alto di fronte alle misere finanze dei lavoratori della terra, è poi la causa precipua, se non l'esclusiva, che esso difetti di questo indispensabile ingrediente.

Quanto alle minestre, esse certo non servono a riparare l'insufficiente e malsana nutrizione offerta da un pane simile. Fatte con riso, prodotto che facilmente trovasi sul desco del coltivatore dei poderi irrigui perchè, come s'è detto, ad esso spettante quale altra delle remunerazioni dell'opera che presta, non possono presentare elementi di solido nutrimento, nè le poche gocce d'olio cattivo o qualche pezzettino di lardo di secondaria qualità possono aggiungervene. Gli altri cibi, quali il latte, il formaggio, il salame, l'insalata e le rane, il primo perchè in quantità insufficiente a famiglie per

lo più numerose, il formaggio ed il salame perchè usati non tutti i giorni ed in piccolissima quantità, l'insalata per la sua natura medesima, e le rane, non sono tali da modificare questa misera condizione di fatto.

Le condizioni sanitarie. — Anzitutto una soddisfacente dichiarazione. Nelle famiglie dei lavoratori dei poderi della Congregazione quasi non esiste la terribile malattia, comunemente nota sotto il nome di pellagra. I rapporti dei medici condotti, che esercitano la loro arte salutare nei Comuni ove sono posti i poderi stessi, mentre in generale riconoscono, che dietro i provvedimenti adottati negli ultimi anni dal Luogo Pio proprietario, le condizioni sanitarie dei contadini abitanti nei vari cascinali sono di gran lunga migliorate e tanto da essere persino in alcune località scomparse le solite malattie dominanti, affermano che quattro delle cinque Agenzie in cui, come si disse, è divisa la proprietà della Congregazione ne vanno immuni, ove si tolga qualche raro caso verificatosi fra i coltivatori del podere di Badile. Non è così invece per quanto riguarda l'Agenzia di Vimodrone, dalla quale dipendono 18 poderi, che misurano in totale una superficie di ettari 1222,54 ed hanno una popolazione di abitanti 1259.

In questa Agenzia la pellagra domina in nove poderi, e cioè in quelli denominati, Pozzuolo Martesana, Cascinello del Dosso, Cascina Grande, Pioltello, Limite, Pobbiano, Cascinello di Bellinzago e Nova, mentre fa solo qualche vittima fra i coltivatori del podere di Zelobuonpersicò. La popolazione dimorante nei cascinali esistenti su tutti questi poderi è di 859 abitanti.

All'infuori della pellagra, le malattie dominanti nei poderi irrigui sono i reumatismi, le febbri terzane e miasmatiche, le gastriti, i tifi: nei poderi asciutti si verificano invece in porporzioni normali, i gastricismi, le polmoniti, ed in

generale le malattie che in condizioni ordinarie affliggono l'umanità (1). La differenza che per tal modo riscontrasi fra le condizioni generali sanitarie dei coltivatori a seconda che prestino l'opera loro alle due categorie di beni ora indicati, si comprende facilmente, quando si rifletta all'ambiente diverso in cui gli uni e gli altri vivono.

L'aria che si respira sui terreni dotati d'irrigazione è ben diversa da quella che circonda le proprietà non favorite da tal dono, il quale, se riesce prezioso per la produzione, altrettanto è nocivo per gli uomini che la rendono possibile colle loro braccia, quando, massime come nel caso nostro, essi non possono nutrirsi con cibi ricostituenti, e dal loro povero desco è in permanenza bandito il vino. A ciò conviene aggiungere la trascuranza con cui in generale dalle Rappresentanze dei Comuni rurali si invigila all'osservanza delle vigenti leggi sanitarie; nè è d'uopo dimenticare come altro coefficiente di malaria esista nei depositi di immondizie, che i contadini stessi per condannabile testardaggine usano fare vicino alle loro case. In una parola non esiste la pellagra, ma regnano sotto le varie loro forme le febbri, che a poco a poco limano ugualmente l'esistenza umana. La Congregazione non mancò più volte di eccitare i propri affittaiuoli ad allontanare le ora accennate cause di miasmi e ad osservare le esistenti disposizioni di legge. Ma l'opera sua non venne sempre coronata da esito felice, probabilmente per il fatto che i Sindaci e le Giunte e gli stessi Consigli Comunali riescono composti in gran parte degli affittaiuoli medesimi, i quali, dovendo per i loro contratti coi proprietari sostenere l'onere di pagare le imposte comunali, s'adoperano per tenerle nei più ristretti limiti. Ed invero, dove la legge manifestasi pressochè impotente,

(1) Vedi, Allegato D.

per l'indifferenza di chi dovrebbe direttamente applicarla e, per la trascuranza delle Autorità che dovrebbero vegliare alla sua esatta applicazione, non è a far meraviglia se a nulla approdino le raccomandazioni, per quanto vivaci ed insistenti, d'un Corpo morale, che in argomento non ha certo maggior forza ed autorità d'un possidente privato.

Esaurito così il campo delle indagini, e posti in rilievo i fatti, dai quali abbastanza chiaramente può dedursi la condizione dei lavoratori dei fondi di proprietà della Congregazione, rimane a discorrere dei provvedimenti che potrebbero adottarsi per trovar modo di migliorarla, sin dove è possibile, coi mezzi di cui dispone la Congregazione medesima, la quale, mentre non può distrarre gran parte delle sue rendite dagli scopi voluti dai benefattori, non può nello stesso tempo non aver presente la posizione di diritto e di fatto ad essa creata dalla natura intrinseca del contratto di locazione e conduzione dei propri beni rustici e dall'ubicazione di questi, disseminati qua e là, come si ebbe già a dire, in vari Comuni delle Provincie di Milano e di Pavia.

Ciò premesso, seguendo l'ordine dei fatti rilevati per ciò che riguarda le abitazioni propriamente dette, potrà esser compito primo della Congregazione il provvedere anzitutto al risanamento di quelle, fortunatamente pochissime, che oggi ancora presentansi più o meno insalubri. Da tale misura tuttavia, perchè riesca completa e vantaggiosa ai loro abitanti, non sarà possibile il disgiungere altre provvidenze, per le quali cessi il lamentato agglomeramento di persone dormienti in un unico locale, che, come si è esposto, serve il più delle volte anche da pollaio e da granaio alla famiglia che vi dimora. E qui entrasi in un campo, in cui il buon volere della Congregazione dovrà forzatamente subire in parte la legge della mancanza dei mezzi per potere d'un tratto e bene

raggiungere il proprio intento. Ciò per altro non deve riescire a trattenerla dal porsi nella via, a cui accennò col fatto stesso della speciale inchiesta da essa deliberata; e se il toccare la meta potrà esser questione di tempo, il porsi tosto all'opra diminuirà certamente la distanza che la separa dal compimento dei suoi voti, mentre offrirà un nobile esempio agli altri Corpi morali, e potrà riuscire altresì un impulso anche ai privati proprietari per seguirne, a seconda delle circostanze, le traccie.

I poderi, in cui lamentasi insufficienza di locali per dar conveniente alloggio ai coloni, sono in grande minoranza. In alcuni poi lo scarso numero dei locali destinati a tale scopo proviene, come già ebbesi a notare, non già da mancanza di caseggiati colonici, ma dall'abuso che si sta fin d'ora frenando negli affittaiuoli d'appigionarne alcuni ad estranei. D'altra parte è un fatto che per l'intima loro costituzione le famiglie dei lavoratori della terra tendono sempre ad aumentare; e di rado esse si suddividono col volger degli anni, come invece avviene nelle città e nelle grosse borgate. Nelle campagne i giovani prendono moglie più presto che nelle città, e attorno ad essi di conseguenza si formano nuove famiglie, a cui tien dietro un numero abbastanza notevole di figli. Così gli individui appartenenti all'originaria famiglia vanno aumentando, mentre i locali d'ordinario rimangono gli stessi, perchè o non ve ne sono di più, o l'affittaiuolo non vuol porne maggior numero a disposizione de'suoi coloni e rinunciare al ricavo che ritrae dall'affitto degli altri locali. D'altra parte le famiglie dei contadini, dei quali per la ragione già accennata si occupa di preferenza la presente relazione, non si trattengono in generale che pochissimi anni sullo stesso podere. Ne viene che, come non si affezionano all'affittaiuolo, così non prendono del pari amore alla loro abitazione che trascurano, non

abbadando tanto se i locali, che presto lasceranno, offrano loro un' asilo capace ed igienico.

Converrebbe adunque stabilire che, rilevata anzitutto per ogni singolo podere la sufficienza o meno delle case coloniche, venga provvisto a togliere l'inconveniente, di cui si tratta, col verificare, sempre al principio d'ogni nuovo affitto, in quale proporzione trovisi il numero dei locali col numero della popolazione necessaria alla conduzione del fondo, che in essi deve abitare. Ove tali locali siano in numero inferiore al bisogno, e sul podere non esistano altre case coloniche subaffittate dal conduttore, la Congregazione, come sinora fece in molti casi, potrà provvedere ad aumentarli con quei sistemi e temperamenti che a seconda delle circostanze riterrà più opportuni. Nel caso invece che la scarsezza dei locali, di cui è questione, dipenda da subaffitti fatti ad estranei, dovrebbe rilevarsi quale dei locali, così subaffittati, sia adatto od adattabile ad abitazione colonica, ed obbligare l'affittaiuolo a servirsene pei propri contadini, sia, nei casi più urgenti, compensandogli la piccola somma di utili di cui verrebbe privato colla cessazione dei subaffitti, sia, dove l'urgenza stessa non s'avesse a verificare, col proibirgli nel successivo contratto d'affitto di cedere a terzi i locali di cui trattasi. Tanto poi nel caso che per nuove costruzioni od adattamenti venga aumentato il numero delle stanze abitabili dai coloni, quanto in quello che altri fabbricati già fin d'ora esistenti vengano destinati a tale uso, sarà conveniente invigilare che per questo ampliamento delle loro abitazioni nessun onere nuovo o maggiore venga a colpire i coloni. Finalmente dovrà curarsi che durante il periodo della locazione del podere, verificandosi cambiamenti nelle famiglie dei coloni, gli affittaiuoli non accumulino sul podere una popolazione superiore a quella che può esser necessaria all'esercizio della loro industria.

Se non che il solo aumento dei locali abitabili e le suaccennate cautele non basterebbero a togliere quelli altri inconvenienti, che tanto danno possono arrecare alla igiene e quindi alla salute dei lavoratori della terra. Nelle pagine precedenti si accennò alle tristi conseguenze che può trar seco l'uso invalso nelle nostre campagne di tenere il pollaio nella stessa stanza, ove trovansi a dormire quattro, cinque e perfino sette persone. Si è del pari accennato, come il conservare in quel medesimo locale il grano turco di proprietà della famiglia che vi abita, riesca una delle prime cagioni per alterarlo, quand'anche sanissimo fosse stato raccolto e riposto in casa. Si è notato infine come spesso manchino nelle stanze i vetri alle finestre e persino le imposte per chiuderle, permettendosi così che vi penetrino, elementi di debolezza, causa di febbri e reumatismi, le nebbie, l'umidità e l'aria ammorbata dalle esalazioni dei terreni coltivati a risaie che circondano, a pochissima distanza, il casolare. Si disse infine, come le massaie preferiscano, anche nei poderi ove esistono forni, far cuocere il pane della famiglia in piccoli forni, pessimamente costrutti ed inetti allo scopo al quale dovrebbero servire, e come annerite, specialmente per questa malaugurata tendenza che rende altresì ad intervalli irrespirabile l'aria del locale per il fumo di cui si riempie, si trovino le pareti dello stesso, mentre d'altra parte non si verifica grande amore alla nettezza dell'intera abitazione, anche indipendentemente dall'invasione del fumo.

Ora, per riparare a tutto ciò la Congregazione non avrebbe che a continuare nell'iniziato sistema di proibire di tenere il pollame nei locali d'abitazione, facendo distruggere tutti i pollai, che attualmente in essi ancora esistono, per ricostruirli esternamente alla casa; nè avrebbe del pari che a cercare di provvedere ogni famiglia colonica d'un piccolo granaio separato per

riporvi le derrate di sua proprietà. Per quanto poi riguarda le imposte delle finestre ed i vetri, dovrebbe provvedere perchè non mancassero in nessuna casa, assumendosi la Congregazione la spesa delle prime, le quali per la natura loro non possono non essere a carico del proprietario, quando non trattisi della semplice manutenzione, e lasciando dopo il primo impianto ai conduttori dei fondi la manutenzione dei vetri, che non potrebbe riuscire loro molto onerosa, atteso il modico prezzo di quelli solitamente necessari per sostituire i rotti. E qui, parlando di vetri, non conviene dimenticare, come per il loro collocamento ovunque, sarà in molti casi da superarsi un'altra idea fissa che domina nella mente dei coloni e che fa preferir loro al vetro la carta. Da ultimo, per ciò che riguarda i piccoli forni per la cottura del pane nei locali d'abitazione, non che la nettezza dell'abitazione medesima, si potrà riuscire alla abolizione dei primi, offrendo, come si dirà più avanti, un mezzo più idoneo per tale cottura; ma la seconda non sarà conseguibile, almeno in parte, se non con una specie d'apostolato morale da parte della Congregazione stessa, la quale potrebbe anche a tale scopo valersi del sistema di piccoli premi alle massaie, le cui stanze siano le meglio tenute fra quelle esistenti in ogni poderò, ed altresì coll'opera dei funzionari di essa, abitanti in luogo, e degli stessi affittajuoli, non che col concorso dei Cappellani, i quali per volontà di benefici testatori trovansi sparsi nelle località ove sono posti i vari poderi.

Dopo questi, di cui si andò discorrendo, il quesito più grave che presentasi a chi voglia colpire nel cuore la causa più seria della sgraziata situazione in cui trovansi i lavoratori della terra, è quello che si riferisce alla loro alimentazione. L'igienista non meno del filantropo e del sociologo s'occupano, specialmente in questi ultimi anni, di esso, e nu-

merosi sono i tentativi fatti per giungere a scioglierlo convenientemente, nè meno sono numerose le pubblicazioni che ad esso si riferiscono. L'indole sua è più che mai complessa. Tocca i rapporti fra proprietari e contadini, fra gli esercenti, come affittaiuoli, l'industria agraria e la mano d'opera di cui si valgono. Vanno poi di conserva a tali rapporti i vari aspetti che il problema per sè stesso presenta nella sua parte principalissima, quella che riguarda la fabbricazione e la somministrazione del pane, elemento fondamentale della nutrizione dei coltivatori tanto dei terreni irrigui quanto degli asciutti. In generale — ciò è noto — questo pane è fabbricato con sola farina di grano turco, e dall'esposizione già fatta, discorrendo di esso, di leggieri emerge come a renderlo solamente sano, se non nutriente, sia necessario che il grano non sia di sua natura, per incompleta maturazione, guasto, venga convenientemente essiccato, sia in locali adatti conservato, si salvi dagli abusi dei mugnai o dei fornai, contenga la necessaria quantità di sale e sia fabbricato a brevi intervalli e cotto convenientemente. Per riuscire ad ottenere tutto ciò, oppure a sostituire qualche cibo più nutriente, si escogitarono diversi sistemi: accenneremo i principali.

In qualche località, dietro l'iniziativa presa e l'esempio dato da un benemerito sacerdote, il cav. Rinaldo Anelli, vennero eretti dei forni cooperativi, ai quali i contadini affidano la fabbricazione del loro pane; la Scuola Agraria di Grumello del Monte nella provincia di Bergamo istituì la minestra economica rurale; un egregio medico di Milano, il dottor Carlo Bazzoni, ideò di sostituire al pane di farina di grano turco altro di frumento e di segale, impastato, anzichè coll'acqua, col sangue bovino.

L'argomento è di tale importanza, che, prima di esaminarlo dal punto di vista che si propone la Congregazione,

si ravvisa opportuno il tener parola separatamente di tutti questi sistemi.

I forni Anelli o cooperativi. — Questi forni sorti, come si accennò, per iniziativa dell'ottimo sacerdote da cui presero il nome, possono suddividersi in due categorie, a seconda che vengano impiantati da Associazioni spontanee degli interessati e con fondi forniti dagli stessi od elargiti dalla pubblica beneficenza, come quello di Bernate Ticino, o siano istituiti per iniziativa di qualche proprietario, che, avendoli edificati a proprie spese, come quello di Casignolo presso Monza aperto dal cav. Scanzi, conserva anche una certa ingerenza nella loro direzione. Un succinto esame dell'ordinamento, del modo di funzionare e dei risultati offerti dai primi basterà ad offrire un'idea esatta di tali istituzioni. I soci sono tenuti a consegnare al forno grano turco di buona qualità, senza odore cattivo, ben stagionato e mercantile, cioè del peso almeno di chilogrammi centosei per moggio, e ricevono in cambio tutto quel pane che si ottiene con esso per mezzo di una razionale ed economica fabbricazione, detratta la parte necessaria a pagare le spese di molenda e panificio. Il forno restituisce loro in via ordinaria dai centoventicinque ai centotrenta chilogrammi di pane di buonissima qualità, ben cotto, nel quale è commista altresì della segale nella proporzione di un quinto. Ogni socio ha un libretto intestato al suo nome, sul quale vien annotata volta per volta la quantità di grano da esso portata al forno, e quanto pane riceve: alla fine si pareggiano le partite. La Società è rappresentata dall'Assemblea generale di tutti i capi famiglia che la compongono, od anche dei loro figli e fratelli, quando maggiorenni. La sua amministrazione è affidata

ad un Consiglio, il Presidente del quale soltanto può fare nei casi d'urgenza, e salvo l'approvazione in via di sanatoria del Consiglio, spese inferiori a lire dieci. Il socio, che per angustia o insalubrità di locali non potesse tenere presso di sè tutto il suo grano, lo può consegnare alla Società, la quale si obbliga, mediante una lieve retribuzione di cent. 20 al moggio, di conservarglielo e di restituirglielo poi in tanto pane due volte alla settimana, secondo i patti. Così nel caso ch'esso rimanesse durante l'anno privo di grano, la Società può fornirgliene, fissando i tempi di pagamento a più o meno lunga scadenza, a seconda dei casi. Ogni socio poi per turno è obbligato di prestare *gratis*, secondo la quantità di pane che ritira dalla Società, una o più giornate all'anno alla cura del forno sociale, e, se vi scopre qualche inconveniente, deve avvertirne la Presidenza, astenendosi sempre dal fare osservazioni direttamente ai lavoranti sia del forno che del molino. Il suo vincolo colla Società dura un anno; ma egli e questa sono liberi di scioglierlo mediante preavviso d'un mese. La Società commette ad uno o più mugnai la macinazione di tutto il grano, corrispondendo loro, anzichè una data porzione di grano portata al molino, il dovuto compenso in denaro. I mugnai che assumono tale incarico devono a garanzia depositare alla Società l'importo d'un terzo del valore del grano ricevuto. La Società ha un locale affidato alla custodia del fornaio, e nel quale essa tiene il forno, i granai e gli uffici. Il fornaio è responsabile del grano che riceve dalla Società o da altre persone che gli consegnassero grano per ricevere pane, e deve dare ai soci chil. 1.300, di pane per ogni chilogramma di grano che gli è consegnato dai medesimi, ed un solo chilogramma per ogni chilogramma di grano che riceve da persone estranee. I pani poi ch'egli fabbrica non devono pesare più o meno di un chilogramma e mezzo

cadauno, mentre d'altra parte durante le operazioni del pesare i grani e le farine e degli assaggi che deve fare di queste, tiene a testimonio il socio assistente. Gli utili risultanti dall'azienda vengono depositati alla Cassa di Risparmio e non possono venir distribuiti in denaro ai soci, incombendo all'Assemblea generale di questi il decidere, se la parte spettante a ciascuno debba venirgli consegnata in tanto pane nel prossimo anno, ovvero in altri generi commestibili, come lardo, riso, pasta, od in effetti di vestiario. Un Comitato di Probi-Viri funziona da arbitro per aggiustare qualsiasi divergenza possa sorgere fra i soci.

Queste le basi fondamentali dell'Associazione fondata dal cav. Anelli, quali raccolgonsi dal suo statuto. Gli altri forni istituiti da singoli proprietari sulle traccie del cav. Scanzi, se nella sostanza funzionano nello stesso modo, quanto all'amministrazione vi si scostano. Hanno un direttore contabile sotto la dipendenza del proprietario, che nomina il personale addetto ai forni stessi, sui quali coloro che ne approfittano non hanno che un diritto di controllo. Gli eventuali utili della gestione vengono in modo diverso erogati a favore dei coloni che si servono al forno, a seconda dei criteri suggeriti dal proprietario, il quale tien calcolo dei vari speciali bisogni dei coltivatori. Il forno fondato dal cav. Scanzi accetta altresì grano per rendere farina da polenta, ed in tal caso ne dà 80 chil. ogni quintale di grano. In generale poi i forni tutti vendono il pane, facendolo pagare un prezzo molto inferiore a quello praticato dai fornai, e che fa risparmiare ai compratori circa centesimi sei al chilogramma, mentre è di qualità tale da non poter confondersi con quello solito a spacciarsi dai fornai.

Si parlò di utili di queste aziende: sarà opportuno l'accennare altresì come possono verificarsi, e come nei forni

Anelli principalmente si verificchino. Dalle esperienze sinora fatte venne stabilito che le *spese* di panificazione per ogni quintale, salgono in media a L. 2.94, somma che componesi dei seguenti coefficienti: mano d'opera L. o. 55; legna L. o. 66; sale L. o. 20, molenda e calo di macina, nella proporzione del 31 per cento, L. o. 85; condotta farine L. o. 13, segale suo maggior valore sul grano, L. o. 15; ammortamento di capitale L. o. 40. Le entrate raggiungono la somma di L. 3.06 ogni quintale, dovute principalmente al fatto, che da un quintale di grano non si ottengono solo i centotrenta chilogrammi di pane, bensì un numero maggiore che in media può calcolarsi di circa centoquarantadue chilogrammi, ed in casi speciali sale ai centoquarantanove.

Il pane rappresentante questa differenza è venduto a beneficio del forno, il quale, oltre a siffatto utile, ha pur quelli che gli vengono dalla carbonella, dalla crusca, dalle ceneri ed altri minori, sì che il benemerito cav. Anelli crede di poter stabilire l'ammontare in danaro di tali utili a L. o. 50 ogni quintale di pane. Del resto non è nè può esser scopo di tali Istituzioni il tendere a conseguire utili, oltre quelli necessari per coprire le spese d'esercizio; epperò basta siasi dimostrato, com'essi possono funzionare colle sole loro forze, quando siasi trovato modo di provvedere al loro impianto che, ove non si abbia una spesa per la costruzione dello stabile in cui debba trovarsi la sede dell'Istituzione, può al massimo costare la somma di L. 4,000.

Giunti a questo punto, non sembra esser qui il caso di entrare in maggiori particolari sul modo di funzionare dei forni cooperativi, dei quali parlammo, e che ormai seppero ottenere generalmente l'approvazione di quanti ne esaminarono d'avvicino l'ordinamento nei suoi più minuti particolari, e si persuasero dei loro felici risultati. Credesi però opportuno, prima

di passare all' esame d' altro dei sistemi proposti per migliorare l'alimentazione dei coloni, il riassumere i vantaggi offerti dai forni cooperativi e specialmente da quello Anelli. Essi oltre al fornire un pane che risponde a tutti i precetti dell'igiene e riesce più nutritivo per la segale che vi è com-mista, liberano i contadini dall' usura dei mugnai e dei fornai, i quali tutti assieme falcidiano, come espone il cav. Mas-sara in una sua Relazione, pressochè d' una metà il grano che passa per le loro mani; offrono agli stessi un vero van-taggio economico ricevendo essi all' incirca centotrenta chilo-grammi di pane, invece dei cento e otto che loro danno i fornai; presentano loro un modo semplice d' aver sovvenzioni in grano, senza che debbano ricorrere agli affittaiuoli ed ai fornai, i quali ultimi specialmente rendono a troppo caro prezzo tale servizio, ed in ogni caso ricevono grano turco sano, senza difetto alcuno; accordano loro una maggior quantità di pane per ogni quintale di grano, sì da toccare perfino i centoqua-ranta chilogrammi mano mano che aumenta il prezzo del grano stesso, perchè le spese, e quindi la trattenuta del forno, sono sempre uguali, e, dedotte quindi dalla quantità di grano por-tata al forno, ne consegue che questo, pagandosi col grano me-desimo che ha un maggior valore, può accrescere il numero dei chilogrammi di pane che corrisponde; vendono a chi non porta grano il pane a minor prezzo; liberano i coloni dal dover essi medesimi provvedere alla sua fabbricazione, e quindi, oltre al non esigere da parte di questi alcuna grave mano d' opera, fanno loro risparmiare le spese del sale, della legna e dell'acquisto della segale, se vogliono introdurvene per migliorarlo, e li mettono a parte degli eventuali profitti del forno; tolgono una giusta causa di malumore fra i coloni medesimi e li famigliarizzano coi vantaggi della cooperazione, sì da abitarli a questa forma della Previdenza, che sarà più

facile di introdurre in mezzo a loro, anche per ciò che riguarda la provvista dei vari generi alimentari, di cui abbisognano, e che ora pagano a caro prezzo per riceverli d'infima qualità.

Le cucine economiche rurali vennero istituite la prima volta dal cav. Teodoro Frizzoni, direttore della Scuola Agraria di Grumello del Monte, e di là si diffusero nei comuni di Tagliuno, Calepio, Calcinate, Chiuduno, ecc., non che nel circondario di Treviglio con soddisfacenti risultati. Tendono a supplire all'insufficiente nutrizione offerta dal grano turco. Sulle prime erano le minestre distribuite gratuitamente a spese delle Congregazioni di Carità di Tagliuno e di Grumello; poi lo furono a pagamento, atteso lo sviluppo preso dal loro consumo. Sono preparate con un ettogramma di pasta di frumento, preferita al riso perchè più gradita, più nutriente e capace di mantenersi più lungo tempo in buon essere, e perchè di minor costo nello stesso tempo che si gonfia senza diventar poltiglia come il riso. Alla pasta poi si uniscono grammi sei di lardo, dieci di sale, dodici di fagioli, oppure venti di verdura alternata. Compreso il combustibile, esse costano otto centesimi al litro, e vengono trasportate a notevoli distanze e mantenute calde per otto e più ore in recipienti guarniti in lana, in legno od altre materie poco conduttrici del calore, o che hanno doppia parete riempita con segatura di legno, oppure sono in legno abbastanza grosso come quello d'un barile da birra. Il loro trasporto si effettua mercè carrettini tirati da asinelli, se la distanza non è di molti chilometri, o colle ferrovie, o coi tramways per le distanze maggiori. Dal sin qui detto indirettamente si vede come il loro impianto costi pochissimo, circa un centinaio di lire.

cifra che sarebbe ancor minore quando venisse fatto in località, dove già funzionasse un forno economico. La loro utilità non ha bisogno di dimostrazione.

Il pane-sangue. — Questa è l'ultima delle proposte formulate per raggiungere lo scopo di cui si occupa questa parte del presente lavoro, e delle quali abbiamo fatto cenno. Ne è inventore il dott. Carlo Bazzoni, studiosissimo dell'importante quesito. Convinto egli che una nutrizione razionale deve contenere i vari elementi che costituiscono l'organismo umano, i quali, assimilati da questo, valgano a conservarlo in condizioni normali, e che nell'istesso tempo dev'essere composta di quanto è necessario al mantenimento ed allo sviluppo della vita, ravvisò che pei contadini massimamente, nel cibo dei quali mancano le sostanze carnose ed i principî azotati, nulla di più conveniente vi fosse d'un pane di frumento e segale impastato con sangue, nelle proporzioni di grammi quattrocento di farina d'ognuna delle dette due qualità, di duecento grammi di sangue di bue, di pecora, di montone o di capra, e di nove grammi di sale per ogni chilogrammo. Il costo del medesimo, secondo l'inventore, sarebbe di L. 0.268, mentre, specialmente se destinato per zuppe che possono farsi con semplice acqua bollente salata, con latte caldo o meglio ancora con brodo di lardo e legumi, esso fornisce un nutrimento igienico e poco costoso, importando la tenuissima spesa di soli otto centesimi per settecento grammi di zuppa. Il dottor Bazzoni, quantunque abbia ottenuto al suo pane il suffragio di distinti scienziati, i quali ne riconobbero tutte le preziose qualità, non riuscì tuttavia ancora ad introdurne praticamente l'uso, sia forse per gli ostacoli che s'incontrano, massime nelle campagne, all'avere la necessaria quantità di

sangue, sia per la difficoltà di vincere l'avversione dei contadini a servirsi di tal genere di pane, quantunque il suo sapore sia buono e tale si mantenga anche molto tempo dopo la sua fabbricazione.

I magazzini cooperativi. — I sistemi ora esposti non riescirebbero del resto interamente allo scopo. Converrebbe trovar modo di offrire ai contadini le grascine, il cacio, il salame ecc., a migliori condizioni delle attuali, e di qualità perfettamente sana, liberandoli dalla necessità di dover ricorrere per tali acquisti ai soliti venditori ambulanti od ai meschini negozi del vicino villaggio. L'associazione, sotto forma di magazzino cooperativo, potrebbe procurar loro questi vantaggi, ed estenderli anche a tutto ciò che è necessario per gli ordinari indumenti, che oggidì ancora dai lavoratori della terra vengono pagati, a prezzi relativamente esorbitanti, al piccolo merciaio del paese, oppure a quelli che col loro carro girano per le campagne, sostando ad ogni cascinale.

Bevan.le. — Nelle campagne della bassa Lombardia, ed anche nei poderi asciutti della Congregazione non si coltiva la vite, se si eccettua, come già ebbesi a notare parlando di questi ultimi, quello di Magnago. L'affittaiuolo si procura il vino necessario alla sua famiglia, traendolo dalle vicine provincie piemontesi. Il colono, che pur avrebbe tanto bisogno di questo prezioso elemento di forza, beve continuamente acqua, e soltanto i più giovani ed i capi famiglia la domenica e le altre feste, quando possono aver qualche soldo in tasca, in parte recansi alle prossime osterie, ove vien loro dato un vino che il più delle volte non è che una miscela di vari ingredienti,

il principale dei quali non merita il nome che si dà poi al tutto; in parte frequentano lo spaccio dei liquori, e là con lieve spesa sembra loro di ringagliardire mercè bevande che a poco a poco rovinano l'organismo, non meno e forse più del così detto vino. Ad ogni modo questi contadini, che possono recarsi dal bettoliere o dall'acquavitaio, sono la minoranza. I vecchi, le donne, i ragazzi non frequentano d'ordinario simili spacci. Quale influenza deleteria sulla salute di tutti possa avere siffatta mancanza di bevande ricostituenti in un clima che, più di qualsiasi altro, le richiede, e massime in chi fa un abuso continuo delle proprie forze, non è mestieri il dirlo. A questo guaio sembra che non si potrebbe porre riparo, almeno in parte, se non introducendo, com'ebbe a suggerire qualche affittaiuolo, la coltivazione della vite americana, la quale in poco tempo si sviluppa e dà frutti copiosi, mentre resiste alle ordinarie malattie che colpiscono questa preziosa categoria di piante. In generale nei vari poderi irrigui trovasi sempre qualche appezzamento di terreno che, per esser posto in situazione più alta degli altri, non è suscettibile d'irrigazione, epperò potrebbe venir destinato a tale speciale coltivazione per uso dei coloni.

Se non che la Congregazione direttamente non può provvedere a ciò, giacchè il farlo equivarrebbe all'uscire dai propri limiti di competenza ne' suoi rapporti coi vari affittaiuoli, e sposterebbe le basi ordinarie dei contratti di locazione e conduzione dei poderi, quando avesse ad accollare simili obblighi all'affittuario.

Da tutto ciò che si è finora esposto intorno ai modi di migliorare l'alimentazione dei contadini che lavorano la proprietà rustica della Congregazione, consegue che questa non potrebbe trovare validi ausiliari nello scopo suo, se non nei forni cooperativi, nelle minestre economiche rurali, e nei

magazzini cooperativi, a seconda delle circostanze e dell'ubicazione dei propri poderi. Riguardo al *pane sangue*, per quanto lo si possa ritenere promettitore dei migliori risultati, esso non ottenne sinora quella sanzione che sola può venirgli, non da prove parziali e discontinue, ma da una esperienza praticata su larga scala e per molto tempo. Oltracciò le difficoltà intrinseche alla sua fabbricazione e quelle inerenti alla ripugnanza dei contadini di cibarsi di questo pane non possono, almeno per ora, fermare l'attenzione su di esso, giacchè non corrisponde agli intenti umanitari che indussero la Congregazione stessa alle fatte indagini, e che la rendono desiderosa di poterli raggiungere in quel periodo di tempo relativamente breve che le circostanze possono permettere. Quanto all'introdurre la coltivazione della vite americana, il già detto basta a persuadere come non sia possibile fare su questa innovazione alcun serio calcolo, quantunque qualche sacrificio per incoraggiarne l'introduzione non parrebbe da sconsigliarsi. Se non che, può la Congregazione istituire forni cooperativi col sistema Anelli, spacci di minestre economiche e magazzini cooperativi? La risposta, quanto alle istituzioni d'indole cooperativa, se non si presenta in via assoluta negativa, tuttavia non può essere quale a tutta prima si sarebbe indotti a credere. Chi conosce le abitudini ed i pregiudizi dei nostri contadini sa benissimo che un forno od un magazzino cooperativo aperto ed amministrato da essa non ispirerebbe la fiducia atta a farvi accorrere i contadini. Oltracciò non convien dimenticare che la mutabilità di residenza delle famiglie dei coloni, che già s'ebbe ad avvertire, presenterebbe pure i suoi ostacoli, mentre d'altra parte non è possibile il non tener conto anche delle difficoltà che, in molti luoghi, la Congregazione troverebbe negli stessi affittaiuoli, i quali, meno rare lodevoli eccezioni, abituati a pensare più che al benessere dei loro lavoratori, al modo di

trarre il maggior profitto dalla loro industria, ed imbevuti ancora di pregiudizi contro qualsivoglia innovazione, non le presterebbero forse quell'aiuto morale che sarebbe indispensabile perchè l'opera sua offrisse i frutti desiderati. Ora in tale condizione di cose essa si assumerebbe, oltre la spesa d'impianto, una complicata gestione, la quale le imporrebbe sacrifici superiori a quelli che possono pretendersi da un Corpo morale che ha l'obbligo di dedicare i propri redditi a sollievo delle classi povere indicate dai vari benefattori, e che, d'altra parte, non potrebbe per la sua stessa natura agire come un privato possidente e meno ancora come un'associazione d'interessati.

La Congregazione tutt'al più potrebbe in una delle località meglio adatte aprire uno di questi forni, perchè ai contadini sia dato apprezzarne i vantaggi, sia sotto l'aspetto della qualità, sia sotto quello della quantità di pane buono, che da esso otterrebbero in confronto di quello che ritrarrebbero dalla stessa quantità di grano, tanto se lo fabbricassero essi medesimi, quanto se ricorressero per tale operazione ai fornai. Di fronte alla realtà di questi vantaggi i contadini diverrebbero essi medesimi ardenti e convinti fautori di tali forni, ed opportunamente coadiuvati e sussidiati ne diverrebbero gli iniziatori colla forma dell'associazione cooperativa. Lo stesso può dirsi quanto ai magazzini cooperativi, colla sola differenza però, che per essi la Congregazione non avrebbe a farsene in alcun modo iniziatrice, ma solo incoraggiarne con sussidi l'impianto. I magazzini dovrebbero essere una delle felici conseguenze del buon esito dell'istituzione dei forni. Sviluppato nei lavoratori della terra il principio d'associazione e fatto loro toccar con mano i vantaggi che dal principio stesso discendono, i magazzini cooperativi non tarderebbero a sorgere senza che vi sia d'uopo d'un'intromissione diretta.

Queste considerazioni relative ai forni non possono

invece estendersi alle minestre economiche. L'impianto di queste costa sì poco che a smovere l'indolenza od i pregiudizi di coloro, i quali ai loro risultati non credessero, la Congregazione potrebbe istituirne qualcuna per persuadere gli scettici ed i dubbiosi, e contemporaneamente potrebbe influire sui propri affittaiuoli perchè le introducano nei rispettivi poderi ad uso delle famiglie dei loro coloni. Gran parte dei poderi medesimi ha una popolazione che da sola assorbirebbe il prodotto d'una cucina economica. Per gli altri poderi non sarebbe difficile il trovare il cascinale centrale a cui potessero far capo gli abitanti dei poderi vicini. Nei primordi poi alla Congregazione non dovrebbe riuscire soverchiamente oneroso l'incoraggiare con sussidi la nuova istituzione e proteggerla quindi colla sua morale influenza.

L'esame dei vari mezzi, coi quali riuscire a migliorare direttamente i vari coefficienti dell'alimentazione dei contadini, non ha reso meno opportuno lo studio delle altre provvidenze necessarie, perchè le derrate che costituiscono la materia prima, di cui si serve il colono per nutrirsi, corrispondano ai più sani precetti dell'igiene. Si è già detto quali requisiti debba avere il grano turco perchè non riesca nocivo alla salute di chi trae da esso il principale suo nutrimento, e già si espresse il voto che ogni famiglia colonica abbia il suo piccolo granaio ove conservarlo, per evitare le alterazioni a cui va soggetto rimanendo negli stessi locali che servono all'abitazione. Ma questa provvidenza da sola non basterebbe quando il grano si portasse già guasto o malamente essicato al granaio, sì che l'alterazione sua ben presto ugualmente verificherebbesi. Ora il trovarsi tale grano di già alterato quando è mestieri riporlo, proviene essenzialmente da due cause, e

cioè dall'incompleta maturanza sua, dovuta ad un'anticipata stagione delle piogge che l'abbia impedita, caso assai facile a verificarsi per il così detto quarantino, o dall'incompleto essiccamento dovuto a mancanza d'aia che risponda ai requisiti necessari per ottenerlo, od a mancanza di mezzi artificiali per riuscirvi, quando l'inclemenza della stagione renda inservibile od insufficiente allo scopo l'aia stessa. Per toglier di mezzo questi inconvenienti converrebbe anzitutto cercare di persuadere gli affittaiuoli della necessità di diminuire il più possibile la coltivazione del quarantino, sostituendone altra, ad esempio quella dei legumi tanto raccomandati quale cibo sano e nutriente.

Ad ogni modo sarebbe necessario impedire che gli affittaiuoli lasciassero ai coloni tale qualità di grano, quando esso non risultasse perfettamente sano ed essiccato, coll'obbligarli a sostituirlo con altro che risponda a questi due requisiti. La Congregazione dal canto suo dovrebbe provvedere a che ogni podere venisse dotato d'aia in cemento di grandezza proporzionata alla sua importanza ed estensione, e di portici per riporvi provvisoriamente il grano in caso di pioggia, non che d'un essiccatoio razionalmente costruito, sì da adempiere all'ufficio suo colla minor spesa per il combustibile necessario. Nè qui è tutto, chè l'aver parlato dei forni cooperativi per la cottura del pane non toglie che, prima di ottenere il loro stabile impianto e la loro diffusione in modo che i coloni di tutti i poderi della Congregazione possano usufruirne, debba correr ancora molto tempo, senza inoltre che si possa acquistare attualmente la sicurezza di riuscirvi per gli ostacoli che ogni innovazione presenta, massime in mezzo a popolazioni diffidenti, accasciate sotto il peso dell'attuale loro misero stato e non ancor abituate ai vantaggi dell'associazione. Per raggiungere intanto in gran parte gli scopi

che la Congregazione stessa si propone, conviene prendere la situazione come ora presentasi, ed affrontarla direttamente, senza che ciò per altro distolga dall'adoprarsi per conseguire quegli obbiettivi capaci a togliere in gran parte i mali che oggi si lamentano. Ora, il grano turco sano non basta ad assicurare, per le cause che già si accennarono, che la farina che da esso si ricava coll'opera del mugnaio sia del pari sana, ed inoltre che per la qualità e per la quantità corrisponda a ciò che in via normale dovrebbero ottenere.

Nè basta poi l'assicurare che la farina abbia questi due requisiti; conviene offrire il mezzo ai contadini di fabbricare da sè un pane igienico senza dover passare sotto le forche caudine dei fornai; conviene cercare di ottenere un miglioramento nell'impasto del pane stesso che lo renda più nutriente e più digeribile.

Per liberare i coloni dagli inconvenienti che ora si verificano nei loro rapporti coi mugnai, è necessario offrir loro un altro modo di ottener macinato il loro grano, senza che si trovino costretti a ricorrere all'opera del mugnaio. Gli studi fatti per ottenere tale risultato condussero ad ideare tre diversi sistemi, e cioè: 1° Che la macinazione segua nei molini di proprietà della Congregazione e dalla medesima condotti sotto la immediata sorveglianza dei propri agenti di campagna; 2° Che la macinazione stessa si ottenga per mezzo di macine a mano da collocarsi in ogni podere, e nel numero richiesto dalla densità della popolazione; 3° Che infine essa segua direttamente per cura degli affittaiuoli, sotto l'immediata loro responsabilità e la sorveglianza degli agenti della Congregazione. Il primo di tali sistemi non presentasi ora di facile attuazione, giacchè, oltre all'essere i molini esistenti sui beni della Congregazione pochi, trovansi essi sparsi qua e là a notevoli distanze in guisa da

non poter diventar il centro della macinazione del grano turco dei contadini di più poderi. Infatti delle cinque Agenzie, in cui trovansi suddivisi i suoi beni rustici, quella detta Urbana, che abbraccia una superficie di ettari 1266. 533, ne possiede uno solo, quello di Vigentino, ora separatamente affittato per L. 2500 annue. Quella di Binasco che misura ettari 1353. 682 ha sette molini, subaffittati dai conduttori dei poderi, al pari di quelli di cui ora si farà cenno, a L. 500 cadauno in media. Quella di Vimodrone di un'estensione di ettari 1200. 392, ne ha uno solo. Quella di Riozzo, con una superficie di ettari 2091. 335, due. Finalmente quella pei beni posti nella Provincia di Pavia dell'estensione di ettari 1320. 250, non ne possiede alcuno. Questo numero insufficiente, questa ineguale ripartizione dei molini esistenti, e gli affitti in corso, che impediscono la loro libera disponibilità a meno di notevoli sacrifici, rendono in generale assai difficile, per non dire impossibile, il valersi, allo scopo che si vorrebbe raggiungere, dei molini medesimi, sì che non rimarrebbe che il fabbricarne dei nuovi nelle località più adatte per la loro ubicazione, provvedimento questo col nuovo anno meno difficile per l'abolizione che seguirà della tassa sul macinato, ma che pur sempre arrecherebbe alla Congregazione un grave dispendio. Tuttavia, laddove è possibile, potrebbesi approfittare dei molini esistenti, imponendo ai mugnai od ai conduttori dei poderi dotati di molino, i quali lo avessero alla lor volta subaffittato, di macinare o far macinare gratuitamente il grano delle famiglie dei coloni addetti ai vari poderi, cui tale beneficio potesse estendersi.

La macinazione colle macine a mano, il prezzo delle quali non supera le lire centoventi cadauna, presenterebbe minori difficoltà dal lato della spesa, ma non è ancor provato che questo sistema arrechi al contadino tutto quel vantaggio che

sarebbe desiderabile. La Congregazione ebbe già a sperimentare sul podere di Zunico tali macine, e se in quanto alla farina, che da esse si ottiene, nulla si può eccepire, i dubbi sulla loro convenienza discendono dal loro speciale meccanismo, che esige un lavoro di braccia abbastanza lungo e faticoso per parte di due persone robuste. Queste macine in un'ora sopra chilogrammi 13.3 di grano turco ne danno 13 di farina, sì che verificasi in queste una diminuzione di soli tre ettogrammi di peso di fronte a quello del grano, diminuzione corrispondente a chilogrammi 2.40 circa al quintale, e che, valutata a centesimi 20 al chilogramma, importa quindi una perdita di soli cent. 48. per ogni quintale di grano. Se a questa perdita s'aggiunga il valore della mano d'opera, calcolata circa a L. 2.25 il quintale, si ha una complessiva spesa di L. 2.73, spesa d'assai minore di quella di L. 3.84 che il contadino deve sostenere per far eseguire la macinazione a mezzo dei mugnai, in confronto dei quali poi esiste sempre il pericolo, già accennato, della sostituzione di farina proveniente da grano avariato a quella che si doveva ottenere dal grano consegnato al molino. Oltracciò conviene aver presente che la somma esposta per il lavoro necessario a conseguire la farina colla macina a mano, praticamente non avrebbe l'importanza accennata, giacchè le famiglie dei contadini non fanno macinare più di uno staio, e cioè di chilogrammi 13.3 di grano turco per volta, cosicchè, senza bisogno d'un lavoro continuo d'una giornata, troverebbe facilmente l'ora necessaria per procedere a tale operazione. Quanto alla spesa per l'introduzione di tali congegni, essa ammonterebbe almeno a L. 240 per ogni podere, oltre alle spese per la loro manutenzione ed alla somma da calcolarsi per l'ammortamento del capitale, essendo necessario averne almeno due, uno per ottenere la farina da polenta, l'altro per

quella da pane. Esauriti i calcoli sull'importo della spesa per la macinazione d'un quintale di grano, secondo che venga usata la macina a mano o si ricorra al mugnaio, vediamo quali sarebbero le risultanze dell'applicazione del sistema di affidare agli affittaiuoli la cura di provvedere alla macinazione del grano dei rispettivi loro coloni.

A questo proposito conviene anzitutto notare che l'affittaiuolo fa macinare al molino il suo grano colla sola spesa di L. 1. 40 al quintale, essendo nell'istesso tempo sicuro che la farina che gli vien restituita è quella proveniente dal grano consegnato, vantaggi questi che derivano dal fatto, che esso invia al molino quantità rilevanti di grano, mentre il contadino ordinariamente recasi a far macinare soli chilog. 13. 3 di grano turco.

Ora, se si pongono a confronto i risultati degli ultimi due metodi descritti, e si tien calcolo della spesa d'acquisto delle macine a mano, dell'importo anche ridotto per le circostanze sueposte, delle otto ore di lavoro necessarie a macinare un quintale di grano; della diminuzione nel peso che verificasi fra il grano e la farina; della difficoltà infine di poter nelle epoche, in cui, fervono i lavori agricoli, staccare da questi anche temporariamente le persone necessarie al funzionamento della macina, si è indotti a dar la preferenza al sistema di affidare agli affittaiuoli medesimi l'incarico di far macinare ai molini il grano delle famiglie dei loro coloni, i quali verranno così a fruire il vantaggio del minor prezzo che i conduttori dei poderi corrispondono ai mugnai. Vero è che converrebbe addossare agli affittaiuoli, oltre alle operazioni necessarie per ritirare il grano dai vari coloni e per riconsegnare loro la farina, l'onere del trasporto del grano al molino, e della farina dal molino alle case coloniche; ma, oltrechè non riescirà difficile alla Congregazione di trovar qualche temperamento che valga a compensarli di questi

disturbi, non devesi dimenticare che ai vantaggi che verrebbero ai contadini dall'applicazione di questo metodo, parteciperebbero anche gli affittaiuoli stessi, i quali nei lavoratori della terra hanno uno dei più importanti ausiliari nell'esercizio dell'industria loro. Il solo ostacolo potrebbe sorgere dai contadini medesimi, i quali, facili come sono a sospettare di tutto e di tutti, potrebbero aver timore d'essere danneggiati dall'eventuale miscuglio che avesse a nascere del grano dato da una famiglia e quello consegnato da un'altra o dallo stesso affittaiuolo per conto proprio. Ma a rassicurarli basterà il far comprendere loro che tale inconveniente, anche nell'ipotesi che avesse a verificarsi, non torna nuovo per essi che ora recansi al molino non sapendo mai di qual grano sia la farina che ottengono; ed inoltre potrà anco evitarsi con temperamenti di dettaglio che sarebbero da studiarsi all'atto di mettere in pratica sistema siffatto, e principalmente colla sorveglianza severa che gli Agenti ed Assistenti della Congregazione dovrebbero esser chiamati ad esercitare, affinchè non riesca possibile abuso alcuno che torni di danno a chicchessia. Se non che, ottenuta che fosse la farina nelle migliori condizioni possibili, tanto per la qualità, quanto per la quantità, non si potrebbe ancora andar sicuri delle buone qualità del pane di cui i coloni si nutrono. Per riuscire a questo scopo conviene altresì preoccuparsi di due elementi indispensabili per dare quelle qualità che, oltre renderlo sano, aumentino la sua potenza nutritiva, e cioè della necessità che esso venga fabbricato colla voluta dose di sale, e che alla farina di grano turco venga, almeno nella proporzione di un quinto, mescolata farina di frumento o di segale. La quantità di sale necessaria per la fabbricazione d'un quintale di pane, calcolata in media circa un chilogramma, non dovrebbe arrecare al contadino una spesa tale da indurlo a risparmiarne una parte per riuscire poi ad avere il principale suo nutrimento di difficile digestione,

e quindi nocivo alla salute. Per quanto poi possa desiderarsi che sia vicino il giorno in cui venga diminuito il prezzo del sale, non sembra soverchia esigenza, massime avuto riguardo ai miglioramenti che si verificherebbero nella condizione dei contadini in seguito ai provvedimenti che verranno adottati a loro favore, il cercare d'ottenere che essi non trascurino questo importante ingrediente del loro pane. Ed anche qui, credesi potrà bastare l'influenza dei rappresentanti della Congregazione, i quali, come si è detto, trovansi sempre a contatto coi contadini non meno che cogli affittaiuoli. Quanto invece al mescolare alla farina di grano turco altra farina che renda più aggradevole il sapore del pane e nel medesimo tempo più digeribile, questo è un onere che dovrebbe venir accollato agli affittaiuoli, e che presentasi più degli altri gravoso, sia per la differenza di prezzo che verificasi fra il valore del grano turco e quello del frumento o della segale, sia per la quantità dell'uno o dell'altra che sarebbe a fornirsi ai contadini in cambio di altrettanto grano turco. Questa farina di frumento e di segale da mescolarsi a quella di grano turco basterebbe del resto avesse a corrispondere al quinto di quella necessaria per fabbricare il pane occorrente ad ogni famiglia colonica, pane che in media fra adulti e ragazzi vien calcolato di due quintali e mezzo all'anno per ogni individuo. Ad ogni modo potrebbesi sin d'ora imporre agli affittaiuoli, che il pane da essi direttamente corrisposto ai loro salariati, oltre al rivestire tutte le qualità che si sono andate enumerando perchè lo si possa dir sano, venga preparato con farina di grano turco mista a farina di frumento o di segale, nelle proporzioni ora accennate.

Ove tale concetto venisse accolto, maggiore sarebbe la utilità che deriverebbe dal seguire l'ultimo dei tre modi ora indicati per far macinare il grano turco dei coloni, perchè gli affittaiuoli potrebbero consegnare a questi la farina già mescolata,

antivenendo gli inconvenienti che potrebbero derivare dal lasciar operare ai contadini tale miscela, mentre d'altra parte sarà facile garantirli da qualsiasi abuso da parte degli affittaiuoli mercè il controllo dei locali rappresentanti della Congregazione.

Passati ormai in rassegna i quesiti più importanti che hanno rapporto colla fabbricazione del pane di cui si nutrono i contadini, non rimane che a tener parola dei modi di ottenere che il pane stesso riesca ben cotto. Per riuscire a ciò è indispensabile che la cottura possa eseguirsi in forni a ciò adatti e convenientemente riscaldati. La Congregazione, sui 76 poderi delle Opere Pie ch'essa rappresenta ed amministra, ne ha già 60 dotati di forno, e sembra non potrebbe esimersi dal costruirne là dove mancano, vietando d'altra parte in via assoluta l'uso di quei piccoli forni, dei quali già si parlò, e che oggi esistono in non poche delle sue abitazioni coloniche.

Quanto poi al conveniente riscaldamento del forno è questo un particolare che non è possibile conseguire se non facendo capo all'affittaiuolo, il quale potrebbe esser obbligato a fornire la quantità di legna necessaria allo scopo, salvo, anche per tale servizio, di trovare per esso qualche equo compenso.

Una parola infine sul concorso che la Congregazione potrebbe recare al miglioramento delle condizioni sanitarie della popolazione agricola che lavora i suoi poderi. Gli è certo che le provvidenze, di cui già si discorse per riuscire ad assicurare l'igiene delle abitazioni dei contadini, ove attuate insieme a quelle delle quali si è ora tenuta parola, intese ad offrir loro il modo di nutrirsi con cibi sani e più nutrienti, contribuiranno a migliorarne le fisiche condizioni. Se non che havvi tuttavia un campo in cui sarebbe a farsi qualche cosa, ed è quello della somministrazione dei medicinali a coloro che cadono ammalati. Pur troppo quanto ricche sono le

città di Milano e di Pavia di Istituti di beneficenza per sovvenire le miserie umane nelle loro varie manifestazioni, altrettanto sono sprovviste di simili provvidenze le rispettive campagne. È un fatto curioso ma pur vero, che i benefattori si sentirono sempre sinora inclinati a favorire i poveri delle città piuttosto che quelli dei comuni rurali, e sì che la sventura nelle prime può sempre e più facilmente trovare sussidi, mentre nei secondi non una esiste delle risorse sociali dei grandi centri. Così, se per legge non manca l'assistenza medica ai poveri coltivatori della terra, mancano però loro i medicinali, o meglio i mezzi per provvederseli. Nei poderi della Congregazione, costituiti nella quasi totalità, come si è visto, da terreni irrigui, dominano in generale le febbri miasmatiche nelle varie loro forme. Il colono non può procurarsi il farmaco più potente e sicuro per combatterle, il solfato di china; non può che continuare a cibarsi di alimenti d'infima qualità, e non riesce spesso a liberarsi dal male che lo affligge, se non dopo lungo tempo, quando pur non soccomba per la sua forza e durata. Il poter somministrare a questi poveri lavoratori il chinino necessario, sarebbe opera veramente umanitaria e degna del maggior plauso. Se non che le difficoltà da rimoversi per evitare gli inconvenienti e gli abusi che potrebbero andar compagni a tale provvedimento, non sono poche, nè facilmente superabili. Ad ogni modo non si saprebbe consigliare d'arrestarsi di fronte a tali ostacoli, e qualche esperimento potrebbesi iniziare affidando in deposito nelle diverse località a persone degne della maggior fiducia, varie dosi di chinino, acciò le somministrino gratuitamente dietro ordinazione medica. Anche in questo campo l'opera del personale addetto alle varie Agenzie in cui, come più volte si disse, trovansi suddivisi i poderi della Congregazione, riuscirebbe preziosissima, e ritiensi anzi opportuno che vengano sin d'ora

impartite nuove istruzioni al personale medesimo, per ricordargli che l'occuparsi di tutto ciò che può contribuire al benessere dei coloni entra nelle sue attribuzioni, e per animarlo ad adempiere anche tale sua missione con quello zelo, intelligenza e spirito di filantropia che essa richiede.

Compiuta così la lunga rassegna delle condizioni dei lavoratori della terra che dedicano l'opera loro ai poderi amministrati dalla Congregazione; accennati i mali e gli inconvenienti più gravi ed i provvedimenti che potrebbero temperare i primi e togliere i secondi, non rimane ora che riassumere le idee svolte, concretandole in formali proposte che la Commissione da Voi eletta sommette al vostro savio esame ed ai vostri voti, fiduciosa d'avere con esse soddisfatto il programma che le affidaste. Non era già un'inchiesta agraria quella di cui la incaricaste, ma solo lo studio di alcune delle più importanti faccie del poliedro che una tale inchiesta presenterebbe. Tuttavia, anche ristretto nei limiti della proprietà fondiaria rustica della Congregazione, il tema annunciavasi assai vasto e complesso. Pur troppo pei lavoratori dei campi le passate generazioni nulla fecero; quelle a noi più vicine ben poco, e quantunque l'argomento sia uno fra quelli intorno ai quali si faccia molto rumore di parole e di proposte, esso può dirsi ancora insoluto in tutta la sua ampiezza. Nella parte irrigua delle provincie di Milano e di Pavia dura tuttavia uno stato secolare di rapporti fra proprietari, affittaiuoli e coloni, dovuto alla natura della speciale coltivazione richiesta da tali terreni, il quale riesce una vera anomalia che potrebbe chiamarsi anche ingiustizia a danno dei contadini, che dipendono direttamente dall'assuntore dell'affitto, mentre questi d'ordinario ha maggiori rapporti coll'ingegnere che recasi sui poderi nell'interesse del proprietario, che non col proprietario medesimo,

L'affittuario dal proprio interesse è spinto a far anzitutto

presenti i bisogni che si riferiscono direttamente all'azienda da lui condotta. Egli studiasi di ottenere dal proprietario tutto ciò che può giovare alla buona conduzione del podere, oggetto dell'industria sua; dimentica, o meglio adombra soltanto non insistendovi troppo, i bisogni dei contadini per tema che, spingendo il locatore a maggiori spese, esso rimanga meno favorevole a tutte le varie domande che non lascia dal presentare a proprio vantaggio. D'altra parte da qualche anno le condizioni della proprietà fondiaria non sono le più soddisfacenti. Il minor valore dei prodotti, la gravezza delle imposte, il rilevante debito ipotecario che pesa sulla proprietà stessa, impediscono spesso al proprietario per ristrettezza di mezzi di poter sostenere le maggiori rilevanti spese che sarebbero richieste dal voler migliorare le condizioni dei contadini. È una situazione penosa, dalla quale a poco a poco converrà uscire per ragioni d'interesse morale ed economico, non meno che per dovere di giustizia. La nostra Congregazione può far molto e più d'ogni privato proprietario. Per giovare maggiormente agli interessi delle classi povere della città, non può tollerare che nei suoi poderi migliaia di persone traggano una esistenza ne' suoi particolari insopportabile. Conoscendo i mali, essa non può non cercare di porvi rimedio. I generosi benefattori, i quali nel periodo di cinque secoli sì vasto patrimonio formarono a vantaggio dei poveri di Milano, non vi ha dubbio che, edotti dello stato misero dei loro coloni, l'avrebbero migliorato, giacchè lo spirito di filantropia, onde mostraronsi animati, non poteva renderli insensibili alle privazioni d'ogni genere dei collaboratori della loro ricchezza.

Le proposte che la vostra Commissione ha formulato discendono da queste considerazioni e dall'intendimento addimosttrato dalla Congregazione di voler migliorare sin dove le sarà possibile l'attuale sgraziata condizione dei propri contadini. Una parte di esse può venir direttamente attuata dalla Congregazione

medesima. Sarà questione di mezzi, di esigenze di bilanci e non d'altro, e potrà sciogliersi dividendo su vari esercizi la spesa relativa, prendendo, per esempio, a base di tale divisione le scadenze che ogni anno si verificano di contratti d'affitto precedentemente stipulati, di guisa che in breve volger di tempo tutta questa parte dei provvedimenti suggeriti, potrà mutarsi in un fatto compiuto. Un'altra parte richiede il concorso non solo morale, ma altresì materiale degli affittaiuoli. Nel darvi seguito, mentre nei rapporti con questi ultimi si potrà aver riguardo agli oneri maggiori che verrebbero loro imposti, non converrà però dimenticare che eglino, oltre all'essere direttamente interessati al miglioramento dell'abitazione, dell'alimentazione e dell'igiene dei loro coloni, elementi tutti preziosi per la maggior produttività del lavoro degli stessi, otterranno altresì non ispregevole vantaggio dalla costruzione delle aje, dei portici e degli essiccatoi. Un'ultima parte infine pressochè interamente sperimentale ricade ancora esclusivamente sul bilancio della Congregazione, la quale per altro potrà, in questa principalmente, ottenere aiuti dal Ministro d'Agricoltura, Industria e Commercio, dalle Provincie, dai Comizi Agrari e dalla benemerita Commissione Amministratrice delle Casse di Risparmio di Lombardia, il cui nome non si scompagna mai da qualsiasi utile ed umanitaria impresa.

La vostra Commissione va poi convinta che tutto quanto sarà fatto o tentato nel vasto campo, di cui essa tratteggiò le grandi linee, riuscirà ad attirare sempre più nuove efficaci simpatie alle Istituzioni di beneficenza rappresentate dalla Congregazione. Essa pertanto, giunta al fine del suo lavoro, attenderà sulle proposte, che ora qui (1) vi presenta, i vostri apprezzamenti, persuasa che i vostri voti risponderanno a quei nobili intenti che vi indussero ad entrare in questo nuovo campo di filantropica attività e di vero civile progresso.

Milano, 30 ottobre 1883.

SCOTTI, *relatore.*

(1) Vedi, pagina seguente.

The first of these is the fact that the
 second of these is the fact that the
 third of these is the fact that the
 fourth of these is the fact that the
 fifth of these is the fact that the
 sixth of these is the fact that the
 seventh of these is the fact that the
 eighth of these is the fact that the
 ninth of these is the fact that the
 tenth of these is the fact that the
 eleventh of these is the fact that the
 twelfth of these is the fact that the
 thirteenth of these is the fact that the
 fourteenth of these is the fact that the
 fifteenth of these is the fact that the
 sixteenth of these is the fact that the
 seventeenth of these is the fact that the
 eighteenth of these is the fact that the
 nineteenth of these is the fact that the
 twentieth of these is the fact that the
 twenty-first of these is the fact that the
 twenty-second of these is the fact that the
 twenty-third of these is the fact that the
 twenty-fourth of these is the fact that the
 twenty-fifth of these is the fact that the
 twenty-sixth of these is the fact that the
 twenty-seventh of these is the fact that the
 twenty-eighth of these is the fact that the
 twenty-ninth of these is the fact that the
 thirtieth of these is the fact that the
 thirty-first of these is the fact that the
 thirty-second of these is the fact that the
 thirty-third of these is the fact that the
 thirty-fourth of these is the fact that the
 thirty-fifth of these is the fact that the
 thirty-sixth of these is the fact that the
 thirty-seventh of these is the fact that the
 thirty-eighth of these is the fact that the
 thirty-ninth of these is the fact that the
 fortieth of these is the fact that the
 forty-first of these is the fact that the
 forty-second of these is the fact that the
 forty-third of these is the fact that the
 forty-fourth of these is the fact that the
 forty-fifth of these is the fact that the
 forty-sixth of these is the fact that the
 forty-seventh of these is the fact that the
 forty-eighth of these is the fact that the
 forty-ninth of these is the fact that the
 fiftieth of these is the fact that the
 fifty-first of these is the fact that the
 fifty-second of these is the fact that the
 fifty-third of these is the fact that the
 fifty-fourth of these is the fact that the
 fifty-fifth of these is the fact that the
 fifty-sixth of these is the fact that the
 fifty-seventh of these is the fact that the
 fifty-eighth of these is the fact that the
 fifty-ninth of these is the fact that the
 sixtieth of these is the fact that the
 sixty-first of these is the fact that the
 sixty-second of these is the fact that the
 sixty-third of these is the fact that the
 sixty-fourth of these is the fact that the
 sixty-fifth of these is the fact that the
 sixty-sixth of these is the fact that the
 sixty-seventh of these is the fact that the
 sixty-eighth of these is the fact that the
 sixty-ninth of these is the fact that the
 seventieth of these is the fact that the
 seventy-first of these is the fact that the
 seventy-second of these is the fact that the
 seventy-third of these is the fact that the
 seventy-fourth of these is the fact that the
 seventy-fifth of these is the fact that the
 seventy-sixth of these is the fact that the
 seventy-seventh of these is the fact that the
 seventy-eighth of these is the fact that the
 seventy-ninth of these is the fact that the
 eightieth of these is the fact that the
 eighty-first of these is the fact that the
 eighty-second of these is the fact that the
 eighty-third of these is the fact that the
 eighty-fourth of these is the fact that the
 eighty-fifth of these is the fact that the
 eighty-sixth of these is the fact that the
 eighty-seventh of these is the fact that the
 eighty-eighth of these is the fact that the
 eighty-ninth of these is the fact that the
 ninetieth of these is the fact that the
 ninety-first of these is the fact that the
 ninety-second of these is the fact that the
 ninety-third of these is the fact that the
 ninety-fourth of these is the fact that the
 ninety-fifth of these is the fact that the
 ninety-sixth of these is the fact that the
 ninety-seventh of these is the fact that the
 ninety-eighth of these is the fact that the
 ninety-ninth of these is the fact that the
 hundredth of these is the fact that the

Proposte della Commissione

1.° Siano anzitutto fatte eseguire le opere necessarie perchè i centocinquantuno locali di abitazione colonica riconosciuti insalubri ed i sessanta verificati meno salubri, rispondano, secondo l'uso cui sono destinati, ai precetti dell'igiene;

2.° Sia vietato alle famiglie dei contadini il tener ricoverati la notte nelle loro stanze gli animali da cortile, provvedendo ogni famiglia d'un piccolo pollaio da costruirsi vicino alla abitazione;

3.° Siano rigorosamente fatte osservare le disposizioni del Ca-

Deliberazioni della Congregazione⁽¹⁾

1.° Siano anzitutto fatte eseguire *sotto il controllo della più accurata sorveglianza* le opere necessarie perchè i centocinquantuno locali di abitazione colonica riconosciuti insalubri, e i sessanta verificati meno salubri, rispondano, secondo l'uso cui sono destinati, ai precetti dell'igiene.

2.° *Approvato.*

3.° Siano rigorosamente fatte osservare le disposizioni del Ca-

(1) Queste deliberazioni, dopo lunghissima ed approfondita discussione, vennero prese all'unanimità nella seduta del giorno 16 novembre 1883 dall'on. Consiglio amministrativo della Congregazione, composto dei signori: nobile comm. Carlo d'Adda, senatore del Regno, *Presidente*, comm. ing. Carlo Mira, comm. Carlo Servolini, nob. cav. mons. Cesare Ajroldi, cav. Massimiliano de Leva, cav. ing. Luigi Grassi, cav. ing. Giuseppe Broglia, cav. ing. Francesco Gattorni, cav. dott. Felice Maroni, *Consiglieri*; e dal giugno 1884 trovansi già in corso d'attuazione.

pitolato ordinario dei contratti di locazione e conduzione dei fondi di proprietà della Congregazione, relative alla proibizione dei subaffitti delle case od altri fabbricati esistenti nei vari poderi, ed al mantenere la proporzionalità fra il numero dei coloni abitanti in ogni podere e le esigenze della coltivazione del medesimo;

4.° Vengano munite delle necessarie imposte e dei vetri, tutte le finestre delle stanze ad uso di abitazione colonica, affidandone la successiva manutenzione agli affittaiuoli, comminando loro la esecuzione d'ufficio, quando non vi si prestino convenientemente;

5.° Venga dai signori Inge-

pitolato ordinario dei contratti di locazione e conduzione dei fondi di proprietà della Congregazione, relative alla proibizione dei subaffitti delle case od altri fabbricati esistenti sui vari poderi, ed al mantenere la proporzionalità fra il numero dei coloni abitanti su ogni podere e le esigenze della coltivazione del medesimo, *proibendo che in ogni locale possa dormire un numero maggiore di individui di quello che l'Ufficio Tecnico della locatrice sarà per istabilire, avuto riguardo all'ampiezza, altezza, ed aereazione dell'ambiente.*

4.° Vengano munite delle necessarie imposte e *telai per vetri*, tutte le finestre delle stanze ad uso d'abitazione colonica, affidandone la successiva manutenzione agli affittaiuoli, comminando loro l'esecuzione d'ufficio, quando non vi si prestassero convenientemente. *Saranno collocati i vetri alle finestre delle abitazioni di quei contadini che ne faranno richiesta.*

5.° Venga dai sigg. Ingegneri,

gneri agenti, affittaiuoli ed assistenti curato che la maggior possibile pulizia regni nelle stanze, di cui trattasi, alle quali, secondo il bisogno, sarà a darsi l'imbiancatura necessaria. Vegli- no gli stessi altresì che in tali locali non si faccia il bucato, nè si spanda soverchia acqua, ed oltre a ciò che la spaccatura della legna segua o fuori della casa, o nella casa nell'apposito luogo, ove per cura della Congregazione sarà posto un pezzo di pietra; agenti, affittaiuoli ed assistenti curato che la maggior possibile pulizia regni nelle stanze di cui trattasi, alle quali, *salvo casi straordinari d'epidemie od altri*, sarà a darsi *ogni quinquennio a spese dei singoli affittaiuoli*, l'imbiancatura necessaria. Vegli- no altresì che in tali locali non si faccia il bucato, nè si spanda soverchia acqua, ed oltre a ciò che la spaccatura della legna segua o fuori della casa, o nella casa nell'apposito luogo, ove per cura della Congregazione sarà posto un pezzo di pietra.

6.° Ad incoraggiare la proprietà e la nettezza delle abitazioni coloniche vengano ogni anno stabiliti per ogni Agenzia uno o più premi, da conferirsi a quelle massaie che mostrassero d'aver avuto la maggior cura dell'ordine e della pulizia dei locali occupati dalle loro famiglie, e si appalesassero le più diligenti nel fabbricare il pane senza i difetti che ora lo rendono nocivo alla salute;

6.° *Approvato.*

7.° S'incoraggi, ove se ne ravvisi la convenienza, l'istitu-

7.° *Approvato.*

zione od il mantenimento d'Asili rurali mercè straordinari sussidi;

8.° Venga provvisto ad allontanare qualsiasi deposito di letame o d'altre materie contenenti elementi miasmatici dai caseggiati colonici, e si provveda altresì a che nè le concimaie ordinarie, nè i condotti di scolo delle acque piovane o di altre materie, presentino inconvenienti dannosi alla salute;

9.° Quantunque l'acqua da bere nei vari poderi sia generalmente buona, si adotti la massima che venga immediatamente provveduto al riparo di qualunque alterazione di essa, che la renda malsana in qualsiasi podere;

10.° Si provveda alla costruzione d'un'aja in cemento, di portici per riporre il grano in caso di pioggia, e di un essiccatoio, proporzionati al bisogno, in quei poderi che ancora non ne sono dotati;

11.° Venga ogni famiglia prov-

8.° *Approvato.*

9.° *Approvato.*

10.° Si provveda *gradatamente* alla costruzione d'un'aja in cemento, di portici per riporre il grano in caso di pioggia e di un essiccatoio, proporzionati al bisogno, in quei poderi che ancora non ne sono dotati.

11.° *Si facciano studi per ve-*

veduta di separato granaio, ove *dere se e come sia possibile prov-*
 possa riporre il proprio grano, *vedere ogni famiglia di separato*
 colla proibizione di continuare granaio, ove possa riporre il pro-
 sotto qualsiasi pretesto, a con- prio grano, colla proibizione di
 servarlo nei locali di abitazione; continuare, sotto qualsiasi pre-
 testo, a conservarlo nei locali di
 abitazione.

12.° A seconda delle speciali condizioni di luogo, si provveda ad assicurare una perfetta macinazione del grano turco: *a)* valendosi dei molini di proprietà della Congregazione, imponendo per mezzo dell'affittaiuolo al mugnaio l'obbligo di macinare gratuitamente il grano turco dei contadini addetti ai poderi viciniiori che gli sarebbero indicati dalla Congregazione stessa; *b)* provvedendo di macine a mano quei poderi, massime di minor importanza, nei quali tali congegni risultassero i più adatti allo scopo; *c)* accollando all'affittaiuolo, ovunque non torni di evidente utilità per i contadini l'applicazione di uno o dell'altro dei sistemi or accennati, il provvedere a tale servizio gratuitamente e con quelle discipline che sarà opportuno lo stabilire;

12.° *Approvato.*

13.° Si provveda a dotare ogni podere d'un forno per la cottura del pane, e contemporaneamente alla distruzione di tutti i piccoli forni esistenti nelle stanze d'abitazione dei contadini;

14.° Venga imposto agli affittaiuoli l'obbligo di somministrare ai contadini la legna necessaria per la cottura del loro pane, da effettuarsi due volte per settimana per ogni famiglia colonica. Contemporaneamente siano gli affittaiuoli medesimi tenuti a fabbricare il pane, che corrispondono ai loro salariati, secondo i precetti generali necessari per renderlo sano, ed a mescolare nella proporzione di un quinto farina di segale o frumento alla farina di grano turco;

15.° Si eserciti la maggiore sorveglianza, a mezzo dei signori Ingegneri agenti, assistenti e degli stessi affittaiuoli, acciò nel pane che i coloni si fabbricano venga commista la necessaria quantità di sale;

13.° Si provveda, *ove non esista un forno comunale*, a dotare ogni podere d'un forno per la cottura del pane, e contemporaneamente alla distruzione di tutti i piccoli forni esistenti nelle stanze d'abitazione dei contadini.

14.° Venga imposto agli affittaiuoli l'obbligo di *provvedere due volte per settimana al conveniente riscaldamento del forno o dei forni, nei quali i contadini abitanti nei vari poderi faranno cuocere il loro pane e*, contemporaneamente siano gli affittaiuoli medesimi tenuti a fabbricare il pane, che corrispondono ai loro salariati, secondo i precetti generali necessari per renderlo sano, ed a mescolare nella proporzione di un quinto farina di segale o frumento alla farina di grano turco.

15.° *Approvato.*

16.° Si iniziino gli studi necessari per poter riuscire col concorso degli affittaiuoli a somministrare ai coloni tanta farina di frumento o di segale, che equivalga al quinto della necessaria per la fabbricazione del loro pane, rendendo impossibile che dai contadini medesimi tale farina venga destinata ad altri usi;

17.° Si incoraggi con sussidi la costituzione di Società Cooperative per la fabbricazione del pane a sistema Anelli, per la distribuzione di minestre economiche, e, a suo tempo, per la fornitura di commestibili ed oggetti di vestiario;

18.° Lasciando all'opera del tempo e dell'esempio la costituzione dei Magazzini Cooperativi per la somministrazione di generi alimentari e di indumenti, la Congregazione proceda a sue spese in località opportune all'impianto d'un forno Anelli e di qualche spaccio di minestre economiche, acciò l'evidenza dei buoni risultati che si ottengono

16.° Si iniziino gli studi necessari per poter riuscire col concorso degli affittaiuoli a somministrare ai coloni tanta farina di frumento o di segale, che equivalga al quinto della necessaria per la fabbricazione del loro pane, *procurando* che dai contadini medesimi tale farina non venga destinata ad altri usi.

17.° *La Congregazione riservasi la facoltà di incoraggiare* con sussidi la costituzione di Società Cooperative a sistema Anelli per la fabbricazione del pane, per la distribuzione di minestre economiche, e, a suo tempo, per la fornitura di commestibili ed oggetti di vestiario.

18.° *Approvato.*

da questi sistemi per migliorare l'alimentazione dei contadini, diffonda fra questi lo spirito di associazione e li animi a costituire da sè coll'aiuto morale e con qualche sussidio della Congregazione, Società Cooperative per la fabbricazione del pane e la preparazione di minestre;

19.° Si faccia opera presso gli affittaiuoli perchè, abbandonata la coltivazione del grano turco quarantino, sostituiscano ad essa quella di altri prodotti capaci di migliorare l'alimentazione dei contadini, quale ad esempio quella dei legumi;

20.° S' incoraggi anche, ove occorra con qualche sussidio, l'introduzione, nelle località adatte, della coltivazione della vite americana per trarne vino ad uso dei contadini;

21.° Sia stabilito, in via di esperimento e colle norme opportune, presso rispettabili persone, qualche deposito di dosi di chinino, già predisposte, per somministrarle gratuitamente dietro

19.° *Approvato.*

20.° *Approvato.*

21.° *Approvato.*

ordinazione del medico ai contadini che cadessero ammalati, e, avendo bisogno di tale farmaco, fossero sprovvisti dei mezzi per acquistarlo alle farmacie;

22.° Si disponga acciò vengano tosto rilevati dai signori Ingegneri agenti tutti i fatti contrari all'igiene che si verificassero, con pericolo della salute degli abitanti i poderi della Congregazione, nei vari Comuni in cui i poderi medesimi sono posti, e ciò per poter fare tosto le pratiche necessarie presso i rispettivi Municipi, e, occorrendo, presso le Autorità Superiori acciò venga sollecitamente provveduto a far cessare le cause che possono influire sinistramente sullo stato sanitario dei coloni che coltivano le proprietà della Congregazione;

22.° *Approvato.*

23.° Vengano impartite le opportune istruzioni ai signori Ingegneri agenti, agli assistenti, ai Molto Reverendi Sacerdoti investiti di Cappellanie di nomina della Congregazione, acciò cooperino nel miglior modo, secondo la rispettiva loro sfera di

23.° *Approvato.*

azione, al conseguimento degli scopi che si propone la Congregazione stessa. Ai primi poi spetterà altresì la più rigorosa sorveglianza, perchè le deliberazioni sovraesposte vengano esattamente attuate ed osservate da chiunque a cui spetta l'applicarle.

24.° Sarà a provvedersi alla costituzione in ogni Agenzia di una o più speciali Commissioni di vigilanza composte di un Presidente e di due membri.

Spetterà a tale Commissione rilevare tutti gli inconvenienti dannosi alle condizioni igieniche dei contadini e la stretta osservanza di quanto verrà deliberato dalla Congregazione in merito alle proposte sovrascritte, segnate coi numeri 2, 4, 5, 8, parte del 13 e col numero 22.

Uno speciale Regolamento da compilarsi dalla Congregazione delimiterà la sfera d'azione di questa Commissione.

REGOLAMENTO

delle Commissioni incaricate dalla Congregazione di Carità di Milano d'invigilare all'osservanza dell'igiene delle abitazioni dei vari poderi appartenenti alle Opere Pie da essa amministrate, e di provvedere alla distribuzione dei medicinali che venissero dalla Congregazione stessa elargiti ai lavoratori di detti poderi che cadessero infermi (1).

1. In relazione alle deliberazioni consigliari del giorno 16 novembre 1883, vengono istituite nelle località di cui nella tabella annessa al presente regolamento (2) speciali Commissioni aventi l'incarico di invigilare, nei modi e limiti che verranno indicati da apposite istruzioni acciò vengano nel miglior modo applicati i provvedimenti adottati dalla Congregazione nella succitata seduta, e riesca così specialmente tutelata l'igiene nelle abitazioni e nella nutrizione dei coloni addetti alla coltivazione dei poderi di proprietà delle varie Opere Pie amministrate dalla Congregazione stessa :

Tali Commissioni avranno altresì l'incarico :

a) Di provvedere, nei modi che la Congregazione riservasi volta per volta di indicare, alla distribuzione di quei medicinali che essa avesse ad elargire a favore dei detti coltivatori che si trovassero mancanti di mezzi per acquistarli;

b) Di proporre le massaie che saranno meritevoli di conseguire i premi che verranno istituiti a favore di quelle che daranno prova indubbia del loro zelo per la proprietà e nettezza delle loro abitazioni.

2. Le Commissioni, di cui nel precedente articolo, saranno composte di due membri e di un Presidente abitanti nei Comuni,

(1) Il presente Regolamento venne approvato dalla Congregazione nella seduta del giorno otto agosto 1884. Nello stesso mese venne incominciata la distribuzione gratuita dei medicinali di cui agli articoli 8 e 12.

(2) Vedi, Allegato F.

ove sono posti i poteri compresi nella sfera della loro azione, o nei finitimi.

I componenti le Commissioni vengono nominati dalla Congregazione e si rinnovano ogni anno per un terzo. Nel biennio 1884 85 la scadenza verrà determinata da sorteggio, in seguito dall'anzianità. Gli uscenti di carica sono rieleggibili.

3. Le Commissioni dovranno radunarsi almeno una volta al mese nella giornata che stabilirà il loro Presidente, non che tutte le volte che lo stesso Presidente ravviserà necessario il convocarle. Qualora intervenga alle loro sedute un rappresentante della Congregazione, questi ne avrà la presidenza senza diritto di voto.

4. Per soddisfare al loro mandato ad esse spetterà di rilevare tutti i fatti contrari all'igiene dei coloni di cui nel precedente art. 1 per ciò che riguarda tanto l'igiene delle abitazioni e dei cortili, quanto la conveniente fabbricazione del pane di cui i coloni stessi si nutrono, secondo le norme dalla Congregazione stabilite

5. Le Commissioni non potranno impartire alcun ordine sui poteri compresi nella loro giurisdizione agli agenti locali della Congregazione, agli assistenti, agli affittaiuoli ed in generale agli individui tutti da questi dipendenti. Dei fatti sui quali ravvisassero opportuno occuparsi, dovranno dietro rapporto del Presidente o d'alcuno dei membri, tener calcolo nelle loro sedute facendone rapporto, ove del caso, colle loro osservazioni ed eventuali proposte alla Congregazione, per quei provvedimenti che questa potrà ritenere opportuno.

6. Ove però si presentassero fatti, pei quali fosse conveniente che la Congregazione venisse tosto informata, il Presidente, anche senza radunare la Commissione, potrà in via eccezionale inviare alla Congregazione medesima i rapporti ricevuti su tali fatti dai singoli membri o da lui stesso direttamente redatti.

7. Alla fine di ogni mese il Presidente dovrà trasmettere alla Congregazione copia del verbale della seduta o delle sedute tenute dalla Commissione ancorchè non figurasse in esso un rilievo

8. Per la distribuzione dei medicinali il Presidente ed i membri della Commissione potranno dietro ordinazione scritta del medico condotto della località o di chi ne fa le veci provvedere individualmente intorno alle famiglie coloniche da beneficiare. Presso il Presidente e presso i membri che non rivestissero la qualità di medici condotti, verranno stabiliti depositi di medicinali, nelle

necessarie dosi, acciò con maggior prontezza possano venir consegnati agli infermi. La Congregazione terrà responsabili di tali farmaci i componenti la Commissione a cui venissero affidati, i quali dovranno giustificarne l'erogazione coll'ordinazione scritta del medico condotto, non che coll'indicare il nome e cognome del beneficiato.

9. Le proposte delle Commissioni relative all'assegnamento dei premi di nettezza, che la Congregazione stabilirà in numero conveniente secondo l'importanza dei poderi compresi nella zona affidata alla sua vigilanza, dovranno venir trasmesse alla Congregazione un mese prima del termine stabilito per la scadenza di tali concorsi.

Speciali istruzioni determineranno le norme che le Commissioni dovranno seguire per addivenire alle loro proposte.

10. Le Commissioni dovranno prestarsi, dietro richiesta della Congregazione, a tutte quelle ispezioni e verifiche, che nel limite della loro competenza potranno venir loro affidate dalla Congregazione stessa, coadiuvandola in tutto ciò che possa aver attinenza col loro precipuo mandato, di cui nel precedente art. 1.

DISPOSIZIONI TRANSITORIE.

11. La vigilanza della Commissione per ciò che riguarda la fabbricazione del pane che serve alla alimentazione dei coloni, sarà per ora limitata ai poderi che verranno mano mano indicati dalla Congregazione.

12. La distribuzione dei medicinali viene provvisoriamente limitata al solo Bisolfato di China.

Il Presidente

d' ADDA

Il Seg. generale

G SCOTTI.

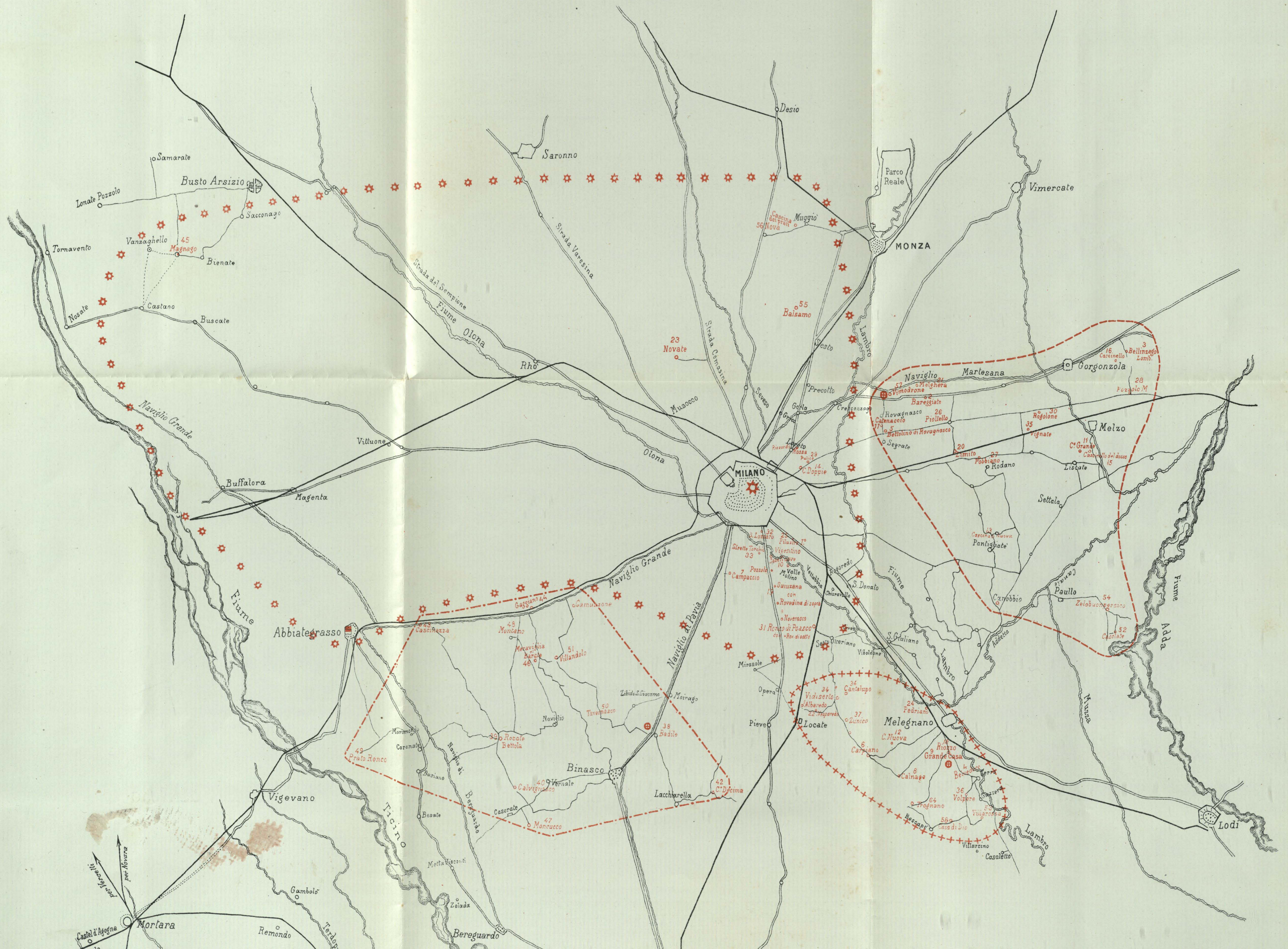
Allegato A

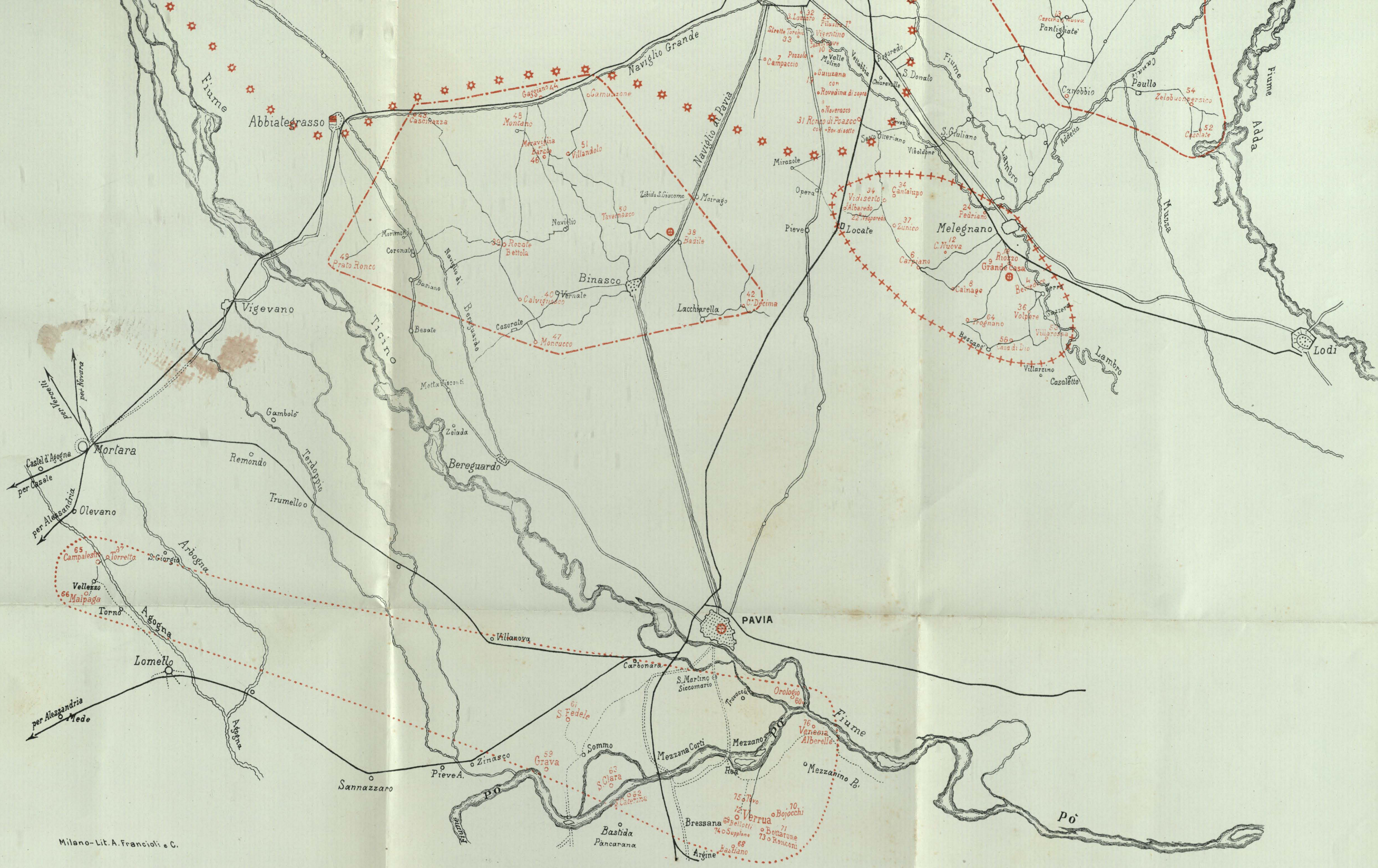
CARTA TOPOGRAFICA DELLA PROPRIETÀ FONDIARIA DELLE OPERE PIE

amministrate dalla

CONGREGAZIONE DI CARITÀ DI MILANO

RECANTE ALTRESÌ LA CIRCOSCRIZIONE DELLE CINQUE AGENZIE, IN CUI LA PROPRIETÀ STESSA È AMMINISTRATIVAMENTE RIPARTITA





AVVERTENZE

Nel presente stralcio della Carta Topografica delle Provincie di Milano e di Pavia, i poderi appartenenti alla Congregazione di Carità sono generalmente indicati dal segno ○ e colla denominazione in color rosso, non che con un numero progressivo corrispondente a quello con cui i poderi medesimi sono contraddistinti nelle successive Tabelle C. D. E. F.

I fabbricati, senza annesso terreno, lo sono invece col segno ○ e la denominazione in nero.

I confini delle varie Agenzie vengono segnati come in appresso:

Agenzia di Badile -----; di Milano ☆☆☆☆☆; di Pavia; di Riozzo +++++; di Vimodrone -----

Sede dell'Agente ⊕

Sede degli Uffici della Congregazione e dell'Agenzia di Milano ☆☆

(ALLEGATO B)

OPERE DI FABBRICA E DI ADATTAMENTO

FATTE ESEGUIRE DALLA

Congregazione di Carità di Milano nel quadriennio dal 1° Gennaio 1880 al 31 Dicembre 1883 ⁽¹⁾

allo scopo di ampliare e migliorare nei rapporti dell'igiene

le abitazioni dei contadini che lavorano i poderi delle Opere Pie da essa amministrate.

ANNO	DENOMINAZIONE DEL PODERE	DESCRIZIONE DELLE OPERE	I M P O R T O			
			Parziale		Totale	
1880	Badile.....	Miglioramenti ai locali e diversi provvedimenti igienici..... L.	1,609	86		
	Carpiano.....	Miglioramenti ai locali..... »	218	25		
	Casa di Dio.....	Costruzione di nuovi locali..... »	4,549	27		
	Cascina Grande.....	Ampliamenti di case coloniche..... »	3,926	85		
	Cascina Nuova.....	Miglioramenti ai locali..... »	323	44		
	Grande.....	Ampliamenti di case coloniche..... »	5,615	25		
	Guinzana.....	Miglioramenti ai locali..... »	432	34		
	Lazzate.....	Costruzione di nuovi locali..... »	5,872	74		
	Magnago.....	Ampliamenti di case coloniche..... »	6,650	—		
	Malpaga.....	Costruzione di nuovi locali..... »	6,303	93		
	Muggiò.....	Idem Idem..... »	6,022	72		
	Nesporredo.....	Miglioramenti ai locali..... »	519	23		
	Novate.....	Costruzione di nuovi locali..... »	12,526	54		
	Pedriano.....	Miglioramenti ai locali e provvedimenti diversi..... »	531	67		
	Prato Ronco.....	Costruzione di nuovi locali..... »	7,123	34		
	Trognano.....	Miglioramenti ai locali..... »	237	34		
	Vidisereto, Cantalupo.....	Idem Idem..... »	1,049	51		
	Villarossa.....	Idem Idem..... »	422	52		
	Zunico.....	Idem Idem..... »	2,376	41		
		L.	66,311	21	66,311	21
1881	Muggiò, Nova, Desio.....	Costruzione di nuovi locali..... L.	15,975	40		
	Novate.....	Idem Idem..... »	7,640	—		
	Cascinello di Bellinzago.....	Miglioramenti ai locali..... »	1,329	65		
		L.	24,945	05	24,945	05
1882	Balsamo.....	Miglioramenti ai locali..... L.	500	54		
	Carpiano.....	Ampliamenti di case coloniche..... »	4,490	51		
	Casa.....	Idem Idem..... »	8,555	63		
	Casa di Dio.....	Provvedimenti igienici..... »	623	50		
	Casa in Riozzo.....	Idem Idem..... »	370	84		
	Casa Nuove di Vigentino.....	Miglioramenti ai locali..... »	40	08		
	Cascine doppie.....	Idem Idem..... »	454	97		
	Grande.....	Ampliamenti di case coloniche..... »	5,224	09		
	Grande in Riozzo.....	Idem Idem..... »	1,008	03		
	Grande in Riozzo.....	Provvedimenti igienici..... »	241	56		
	Guinzana, Noverasco e Rovedina..	Miglioramenti ai locali..... »	520	64		
	Niguarda.....	Idem Idem..... »	63	16		
	Nova.....	Ampliamenti di case coloniche..... »	3,075	14		
	Novate.....	Idem Idem..... »	3,032	15		
	Pilastro I.....	Miglioramenti ai locali..... »	85	80		
	Rizzarda.....	Idem Idem..... »	267	25		
	S. Lazzaro.....	Idem Idem..... »	124	61		
	Torchio.....	Idem Idem..... »	102	60		
	Vimodrone.....	Costruzione di nuovi locali..... »	2,563	50		
	Volpere.....	Provvedimenti igienici..... »	57	45		
	Zunico.....	Miglioramenti ai locali..... »	1,283	82		
	Zunico.....	Provvedimenti igienici diversi.. »	1,266	90		
		L.	33,952	77	33,952	77
1883	Balsamo.....	Costruzione di nuovi locali..... L.	2,985	51		
	Calvignasco.....	Costruzione di nuovi caseggiati..... »	15,621	79		
	Calvignasco.....	Miglioramenti ai locali..... »	453	24		
	Casa Nuove di Vigentino.....	Provvedimenti igienici..... »	116	69		
	Cascina Grande.....	Costruzione di nuovi locali..... »	7 121	32		
	Pedriano.....	Ampliamenti di case coloniche..... »	3 188	98		
	Poasco.....	Provvedimenti igienici..... »	119	90		
	S. Lazzaro.....	Riforme ai caseggiati..... »	1,849	29		
	Tavernasco.....	Ampliamenti di case coloniche..... »	2,218	16		
			33,674	88	33,674	88
					158,883	91

(1) Oltre questi lavori la Congregazione di Carità ebbe già ad approvarne, mediante opportune iscrizioni nel proprio bilancio preventivo, altri che furono eseguiti nella primavera 1884 per l'importo approssimativo di L. 54,000.

ELENCO DEI PODERI

di proprietà delle Opere Pie amministrare dalla Congregazione di Carità di Milano - loro estensione in pertiche metriche - canone di affitto - ammontare delle cauzioni degli affittaiuoli - durata del contratto d'affitto e da qual'anno l'affittaiuolo esercita la sua industria sull'attuale ed altro podere della Congregazione - Natura diversa della coltivazione dei singoli poderi.

NUMERO progressivo	DENOMINAZIONE DEL PODERE	UBICAZIONE DEL PODERE	ESTENSIONE	CANONE di affitto	CANONE di affitto per ogni pertica metrica	CAUZIONE CONVENUTA			Locazione in corso		AFFITTAIOLI della Congregazione di Carità dall' anno	Natura della coltivazione dei Fondi						NUMERO progressivo			
						DENARO	IPOTECA	EFFETTI PUBBLICI	dal	al		Risaia	Aratorio	Prato stabile	Prato marcita	Boschi	Coltiva- zioni diverse				
		Provincia di Milano	Pertiche	Lire	Lire	Lire	Lire	Lire				Pertiche	Pertiche	Pertiche	Pertiche	Pertiche	Pertiche				
		Circondario di Milano	metriche									metriche	metriche	metriche	metriche	metriche	metriche				
		COMUNI																			
1	Albaredo	Locate Triulzi	605	39	15,500	—	25.60	23,250	—	—	—	1882	1892	1877	—	387	22	182	—	14.39	1
2	Bareggiate	Bareggiate	691	45	—	—	—	—	—	—	—	1881	1893	1854	863	185	233	443	—	101.81	2
		Limite	893	39	38,000	—	20.81	—	—	64,000	—	10,000	—	—	—	—	—	—	—	—	—
3	Bellinzago	Bellinzago	210	96	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
		Lombardo	1,057	23	21,000	—	19.86	21,000	—	21,000	—	—	1873	1835	1861	490	252	150	149	—	16.23
4	Belvedere	Cerro al Lambro	679	87	8,700	—	13.59	5,000	—	—	—	1877	1886	1881	569	29	10	—	—	31.87	
5	Bettolino di Rovagnasco	Segrate	63	08	1,850	—	29.33	2,775	—	—	—	1873	1885	1861	—	27	34	—	—	2.08	
6	Calnago	Carpiano	1,295	58	32,500	—	25.08	48,000	—	—	—	1881	1890	1886	995	—	—	240	—	60.58	
7	Campaccio	Quintosole e Milano	622	23	26,200	—	42.10	39,300	—	—	—	1880	1889	1856	—	150	—	440	—	32.23	
8	Carpiano	Carpiano	1,464	21	34,077	75	23.27	—	—	67,000	—	1878	1890	1866	1,118	—	113	216	—	17.21	
9	Casa in Riozzo	Cerro al Lambro	1,442	92	30,700	—	21.27	46,080	—	—	—	1881	1890	1881	962	90	190	170	—	30.92	
10	Case nuove di Vigentino con Pozzolo	Quintosole	352	38	14,200	—	40.29	21,300	—	—	—	1880	1889	1880	—	160	65	111	—	16.38	
11	Cascina Grande	Liscate	622	11	10,100	—	16.23	15,150	—	—	—	1883	1892	1883	504	—	—	100	—	18.11	
12	Cascina Nuova di Carpiano	Carpiano	1,680	86	32,500	—	19.33	48,750	—	—	—	1878	1890	1858	1,271	—	106	220	—	83.85	
13	Cascina Nuova di Pantigliate	Pantigliate	799	03	17,000	—	21.28	25,500	—	—	—	1878	1890	1864	630	—	41	98	—	30.03	
14	Cascine doppie ed uniti Pulice e Cicala	Milano	907	89	34,000	—	37.45	51,000	—	—	—	1877	1886	1858	450	—	40	400	—	17.89	
15	Cascinello del Dosso	Melzo	623	96	11,100	—	17.79	—	—	22,200	—	1883	1892	1862	505	—	—	101	—	17.96	
16	Cascinello di Bellinzago	Bellinzago Lombardo	760	17	17,000	—	22.37	—	—	—	26,000	1876	1885	1858	299	105	224	112	—	20.17	
17	Catenaccio	Segrate	191	58	4,100	—	20.88	6,150	—	—	—	1873	1885	1852	—	85	100	—	—	6.58	
18	Grande in Riozzo	Cerro al Lambro	2,006	34	42,500	—	21.18	63,750	—	—	—	1881	1890	1858	1,381	229	157	210	—	29.34	
19	Guinzana, Noverasco e Rovedina di sopra	Quintosole ed Opera	1,063	17	35,500	—	33.23	53,250	—	—	—	1878	1887	1859	556	—	53	414	—	45.17	
20	Limite (vedi Bareggiate)	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	
21	Melghera (vedi Bareggiate)	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	
22	Nespolero	Locate Triulzi	1,716	04	43,034	—	25.07	64,551	—	—	—	1880	1892	1859	1,393	—	—	273	—	50.04	
23	Novate	Novate Milanese	1,313	76	23,125	75	17.59	13,688	62	28,000	—	1880	1889	1880	—	—	—	—	—	33.76	
24	Pedriano	Viboldone	1,553	50	35,000	—	22.53	—	—	70,000	—	1872	1884	1863	1,117	—	—	300	—	156.50	
25	Pilastro Primo	Milano	235	63	12,540	—	53.22	—	—	25,080	—	1877	1886	1877	—	110	—	114	—	11.63	
26	Pioltello	Pioltello	192	18	4,200	—	21.85	—	—	8,400	—	1876	1835	1867	—	—	161	—	—	31.18	
27	Pobbiano	Rodano	639	75	13,600	—	21.25	20,400	—	—	—	1883	1892	1866	356	—	196	77	—	10.75	
28	Pozzuolo Martesana	Pozzuolo di Martesana	937	04	22,570	—	24.08	10,000	—	32,000	—	1876	1885	1855	214	225	262	216	—	20.04	
29	Rossa e Rizzarda	Milano e Greco	447	54	17,000	—	37.98	25,500	—	—	—	1877	1886	1877	—	151	30	250	—	16.54	
30	Rogolone	Melzo	523	60	7,000	—	21.63	10,500	—	—	—	1873	1835	1861	209	92	—	—	—	22.60	
31	Ronco di Poasco con Rovedina di sotto	Chiaravalle, Opera	1,394	68	39,000	—	27.96	13,500	—	60,000	—	1879	1891	1858	773	—	100	411	—	110.68	
32	S. Lazzaro	Milano	252	80	14,000	—	53.27	—	—	28,000	—	1883	1892	1865	—	—	—	257	—	5.80	
33	Strette e Torchio di Vigentino	Quintosole	25	88	1,812	—	70.78	—	—	3,664	—	1880	1889	1853	—	23	—	—	—	2.88	
34	Vidiserio e Cantalupo	Viboldone	1,566	61	38,580	—	24.63	57,872	—	—	—	1875	1884	1857	1,086	—	120	320	—	40.61	
35	Vignate	Vignate	635	87	12,000	—	18.87	18,000	—	—	—	1873	1885	1861	231	30	360	—	—	14.87	
36	Volpere	Cerro al Lambro	714	22	14,600	—	20.44	21,900	—	—	—	1876	1835	1866	625	—	6	37	—	46.22	
37	Zunico con Faino	Carpiano	2,340	96	54,500	—	23.28	81,750	—	—	—	1883	1892	1859	1,661	—	53	485	—	140.96	
Circondario di Abbiategrasso																					
COMUNI																					
38	Badile	Zibido S. Giacomo	2,296	73	38,000	—	16.54	—	—	76,000	—	1874	1886	1853	1,776	—	170	242	—	108.73	
39	Bettola di Rosate	Rosate	286	43	7,400	—	25.83	—	—	18,500	—	1879	1888	1858	236	—	—	46	—	4.43	
40	Calvignasco	Calvignasco	1,354	12	30,000	—	22.15	45,000	—	—	—	1880	1889	1868	1,100	—	—	213	—	41.12	
41	Camuzzone	Gaggiano	573	34	13,500	—	23.56	20,250	—	—	—	1878	1890	1857	400	—	80	—	—	23.34	
42	Cascina Decima	Lacchiarella	1,071	59	21,500	—	20.06	32,250	—	—	—	1881	1893	1860	715	—	—	288	—	68.59	
43	Cascinazza	Abbategrasso	430	35	8,000	—	18.59	—	—	16,000	—	1876	1888	1876	251	59	116	—	—	4.35	
44	Gaggiano	Gaggiano	1,002	63	22,200	—	22.14	33,300	—	—	—	1878	1887	1878	567	110	92	210	—	23.63	
45	Magnago	Magnago, Tornavento, Nosate, Samarate, Castano, Buscate	4,239	31	33,333	33	7.85	—	—	52,500	—	1883	1892	1883	—	2,782	9	—	738	710.31	
46	Meraviglia di Barate	Gaggiano	989	63	22,250	—	22.48	7,250	—	30,000	—	1876	1885	1858	795	—	160	—	—	34.63	
47	Moncucco	Vernate	824	55	18,000	—	21.83	—	—	34,000	—	1880	1892	1868	661	—	16	121	—	26.55	
48	Montano	Gaggiano	1,543	67	39,200	—	25.40	—	—	78,400	—	1876	1885	1876	1,155	—	46	247	—	95.17	
49	Prato Ronco	Morimondo																			

NOTIZIE STATISTICHE

sul numero delle famiglie coloniche addette alla coltivazione dei poderi di proprietà delle Opere Pie amministrate dalla Congregazione di Carità di Milano, sulle abitazioni ecc., non che sulle malattie predominanti nelle località ove sono posti i poderi medesimi.

Numero progressivo	DENOMINAZIONE DEL PODERE	UBICAZIONE DEL PODERE	Se podere coltivato		NUMERO delle famiglie coloniche in ciascun cascinale	N.º degli individui componenti le famiglie coloniche (1)				Numero dei locali d'abitazione goduti			Se il numero dei locali è sufficiente al bisogno	Se il numero dei locali è superiore al bisogno	Salubrità dei locali d'abitazione				Se vi ha forno in luogo	MALATTIE PREDOMINANTI	Numero progressivo																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																		
			da coloni	direttamente dagli affittuari		Adulti			Totale	da coloni	da estranei	Totale			Numero dei locali																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																								
						Maschi	Femmine	Ragazzi d'ambo i sessi							Salubri	Poco salubri	Insalubri	Totale																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																					

ELENCO

delle Opere Pie esistenti nei Comuni in cui abitano i coloni che lavorano i poderi amministrati dalla Congregazione di Carità.

Numero progressivo	PODERI DELLE OPERE PIE amministrati dalla Congregazione di Carità	COMUNI IN CUI ABITANO I COLONI che lavorano i poderi medesimi	POPOLAZIONE del Comune	OPERE PIE esistenti nei Comuni	Scopo delle Opere Pie	SOMMA ANNUA disponibile da erogarsi in beneficenza	Numero progressivo
Provincia di Milano							
Circondario di Milano							
Lire							
1	Albaredo	Locate Triulzi	2 188	Bersani Luigi	Soccorsi ai poveri	172 79	1
2	Bareggiate	Pioltello	3,025	Belgiojoso	Dote ad una povera fanciulla di Limite	41 60	2
		Pioltello		Dell'Oro sac. Giovanni	Quattro doti a povere nubende	80 —	
3	Bellinzago	Vimodrone	1,561	Sormani Pietro	Distribuzioni di medicinali e sussidi a povere puerpure	500 —	3
4	Belvedere	Bellinzago Lombardo	1,451	(vedi Vimodrone)	—	—	4
5	Bettolino di Rovagnasco	Segrate	1,986	Nessuna	Soccorsi ai poveri infermi	17 36	5
6	Calnago	Carpiano	1,732	Pellegatta Teresa	Soccorsi ai poveri infermi, educazione ciechi e sordo-muti	95 10	6
7	Campaccio	Quintosole (Milano)	2,433	Rinaldi	Elemosine a poveri e dote ad una nubenda	690 20	7
8	Carpiano	Carpiano	1,732	Livraghi	Soccorsi in genere a poveri	—	8
9	Casa in Riozzo	Cerro al Lambro	1,188	L. P. dei poveri	—	—	9
10	Casa nuove di Vigentino con Pozzolo	Quintosole	2 433	(vedi Calnago)	—	—	10
11	Cascina Grande	Liscate	1,224	(vedi Belvedere)	Soccorsi a poveri	180 —	11
12	Cascina Nuova di Carpiano	Carpiano	1,732	Viotti	Dote di L. 86.41 e soccorsi ai poveri in genere	2,300 —	12
13	Cascina Nuova di Pantigliate	Pantigliate	720	Roveda Giacomo Antonio	Soccorsi ai poveri e dote ad una povera nubenda	115 11	13
14	Cascine doppie ed uniti Pulice e Cicala	Milano	320,292	C. P. Cavour	Assegni mensili di balatico a povere madri del Circondario esterno di Milano, che allattano la propria prole	310 50	14
				O. P. Fantelli	Sussidi a cronici della parrocchia di S. M. al Naviglio	1,236 47	
15	Cascinello del Dosso	Melzo	3,106	O. P. Fantelli	Sussidi di balatico a madri della parrocchia di S. Maria al Naviglio, che allattano la propria prole	824 31	15
				C. P. Odescalchi	N. 6 doti a favore di povere nubende della parrocchia della SS. Trinità	187 45	
16	Cascinello di Bellinzago	Bellinzago Lombardo	1,451	C. P. Ponzone	N. 6 doti a favore di povere nubende della parrocchia di S. Maria al Naviglio e di S. Gottardo ed elemosine ai poveri	463 68	16
17	Catenaccio	Segrate	1,986	C. P. Talamona	N. 2 doti a povere nubende di S. M. al Naviglio	172 79	17
18	Grande in Riozzo	Cerro al Lambro	1,188	Villa Ambrogio	N. 4 doti a povere nubende	152 48	18
19	Guinzana, Noverasco e Rovedina di sopra	Quintosole	2,433	Villa Rosa	N. 2 doti ed elemosine ai poveri	152 —	19
20	Limite (vedi Bareggiate)	Opera	981	Ospedale S. M. delle Stelle	Ricovero e cura dei poveri ammalati	34,379 89	20
21	Melghera (vedi Bareggiate)	Pioltello	—	Malingegno	N. 2 doti a povere nubende	69 44	21
22	Nespolo	Vimodrone	—	Nessuna	—	—	22
23	Novate	Novate Milanese	2,533	(vedi Bettolino di Rovagnasco)	Dote ad una povera nubenda di Noverasco e di Opera	38 40	23
				(vedi Vimodrone)	Dote, elemosine a poveri ed infermi	110 —	
24	Pedriano	Viboldone	3,978	(vedi Albaredo)	—	—	24
25	Pilastro Primo	Milano	320,292	Binaghi Bona	N. 6 doti a povere nubende	133 84	25
26	Pioltello	Pioltello	3,025	Caimi	Dote ad una povera nubenda	21 70	26
27	Pobbiano	Rodano	1,303	Carrera	Doti, celebrazioni di messe ed elemosine	814 50	27
28	Pozzuolo Martesana	Pozzuolo di Martesana	3,038	Montolo Bosso	Sussidi di melgone a poveri	105 —	28
29	Rossa e Rizzarda	Milano	320,292	Savico de Leva	Dote ad una povera nubenda	13 02	29
30	Rogolone	Greco	3,088	Cozzi barone Giovanni	Distribuzione di medicinali e di commestibili	133 70	30
31	Ronco di Poasco con Rovedina di sotto	Chiaravalle	2,219	Manara	Sussidi ai poveri	43 40	31
32	San Lazzaro	Opera	981	(vedi Cascine doppie)	—	—	32
33	Strette e Torchio di Vigentino	Milano	320,292	(vedi Bareggiate)	—	—	33
34	Vidiserto e Cantalupo	Quintosole	2,433	Greppi conte Marco	N. 2 doti a povere nubende	119 18	34
35	Vignate	Viboldone	3,978	Casati	Dote ad una povera nubenda	99 20	35
36	Volpere	Vignate	1,353	L. P. Elemosinieri	Dote ed elemosine mensili	900 —	36
37	Zunico con Faino	Cerro al Lambro	1,188	(vedi Cascine doppie)	—	—	37
38	Badile	Zibido S. Giacomo	2,143	(vedi Pedriano)	Sussidi a cronici, infermi ed a famiglie povere	60 —	38
				(vedi Belvedere)	Soccorsi a poveri in genere	970 16	
39	Bettola di Rosate	Rosate	2,550	Nessuna	Soccorsi ai poveri	210 40	39
				—	Soccorso ai poveri	65 10	
40	Calvignasco	Calvignasco	560	(vedi Guinzana, Noverasco)	—	—	40
				(vedi Cascine doppie)	—	—	
41	Camuzzone	Gaggiano	3,357	(vedi Albaredo)	—	—	41
				Nessuna	—	—	
42	Cascina Decima	Lacchiarella	3,856	Greppi	N. 2 doti a povere nubende	119 18	42
				(vedi Camuzzone)	—	—	
43	Cascinazza	Abbategrasso	10,652	Nessuna	—	—	43
				—	—	—	
44	Gaggiano	Gaggiano	3,357	Cavallotti	Dote ad una nubenda ed in mancanza in elemosine	58 —	44
				Magnago	Reposi	N. 2 doti a nubende povere	
45	Meraviglia di Barate	Gaggiano	3,357	Sala	Dote ad una nubenda	29 51	45
				—	Vismara	N. 3 doti a povere donzelle di Zibido S. Giacomo	
46	Moncucco	Vernate	1,942	Botteri	Elemosine ai poveri	12 75	46
				—	Cattaneo	Id.	
47	Montano	Gaggiano	3,357	Comi	Id.	83 01	47
				—	Fumagalli	Id.	
48	Prato Ronco	Morimondo	1,788	Gaggi	Id.	24 29	48
				—	Gallotti	Id.	
49	Tavernasco	Noviglio	1,268	Robasacco e Cattaneo	N. 3 doti a vedove di Rosate e distribuzione di moggia 2 di riso ai poveri	120 —	49
				—	Elemosine a partorienti ed infermi	34 48	
50	Villandolo	Gaggiano	3,357	Rocchetti	N. 7 doti ed elemosine	159 94	50
				—	Rognoni	N. 4 doti ed elemosine ai poveri infermi	
51	—	—	—	Saino Ranzino	N. 2 doti a povere nubende	76 28	51
				—	Santagostino	N. 4 doti a povere nubende	
					Distribuzione di pane ai poveri	100 —	
					—	—	
					Elemosine in genere	20 —	
					Doti a povere nubende	60 76	
					Doti a nubende di Gaggiano ed in mancanza per sussidi ai poveri	60 76	
					Elemosine in genere	26 —	
					Elemosine e assegni dotati	420 —	
					Elemosine	400 —	
					Dote ad una nubenda ed elemosine ai poveri	77 69	
					Distribuzione di medicinali e commestibili	107 69	
					N. 4 doti a nubende abitanti i fondi Borromeo	152 56	
					Distribuzione di medicinali	490 —	
					Dote ad una povera fanciulla	32 84	
					Sussidi ai poveri e a figlie nubili	56 —	
					Sussidi a povere donne	182 50	
					Sussidi ai poveri, doti e pensioni di ricovero	19,574 17	
					Prestiti gratuiti su pegni	1,180 91	
					Custodia ed istruzione dei bambini poveri	4,453 50	
					Ricovero e cura d'ammalati d'ambo i sessi	27,181 76	
					—	—	
					—	—	
					—	—	
					—	—	
					—	—	
					—	—	
					—	—	
					—	—	
					—	—	
					—	—	
					—	—	
					—	—	
					—	—	
					—	—	
					—	—	
					—	—	
					—	—	
					—	—	
					—	—	
					—	—	
					—	—	
					—	—	
					—	—	
					—	—	
					—	—	
					—	—	
					—	—	
					—	—	
					—	—	
					—	—	
					—	—	
					—	—	
					—	—	
					—	—	
					—	—	
					—	—	
					—	—	
					—	—	
					—	—	
					—	—	
					—	—	
					—	—	
					—	—	
					—	—	
					—	—	
					—	—	
					—	—	
					—	—	
					—	—	
					—	—	
					—	—	
					—	—	
					—	—	
					—	—	
					—	—	
					—	—	
					—	—	
					—	—	
					—	—	
					—	—	
					—	—	
					—	—	
					—	—	
					—	—	
					—	—	
					—	—	
					—	—	
					—	—	
					—	—	
					—	—	
					—	—	
					—	—	
					—	—	
					—	—	
					—	—	
					—	—	
					—	—	
					—	—	
					—	—	
					—	—	
					—	—	
					—	—	
					—	—	
					—	—	
					—	—	
					—	—	
					—	—	
					—	—	
					—	—	
					—	—	
					—	—	
					—	—	
					—	—	
					—	—	
					—	—	
					—	—	
					—	—	
					—	—	
					—	—	
					—	—	
					—	—	
					—	—	

[illegible]

TABELLA

delle Sedi delle Commissioni di Vigilanza e delle Circoscrizioni a ciascuna assegnate

AGENZIA	Sede della Commissione	CIRCOSCRIZIONE
Binasco	Badile	Badile, Cascina Decima, Tavernasco.
	Calvignasco	Bettola di Rosate, Calvignasco, Moncucco.
	Cascinazza	Cascinazza.
	Gaggiano	Camuzzone, Gaggiano, Meraviglia di Barate, Montano, Villandolo.
	Prato Ronco	Prato Ronco.
Pavia	Campalestro	Campalestro, Malpaga, Torretta.
	Orologio	Orologio, Venesia-Alberelle.
	Sommo	S. Fedele, Santa Caterina, con Santa Clara.
	Verrua Siccomario	Bastiano, Bellotti, Bojocchi, Bottarone, Piccoli affitti, Roncone, Supplone, Tovo.
Riozzo	Carpiano	Albaredo, Calnago, Carpiano, Cascina nova di Carpiano, Nespolo, Vidiserto con Cantalupo, Zunico con Faino.
	Riozzo	Casa in Riozzo, Grande in Riozzo, Pedriano.
	Villarossa	Belvedere, Casa di Dio, Trognano, Villarossa.
Suburbana	Balsamo	Balsamo.
	Guinzana	Campaccio, Case nuove di Vigentino con Pozzuolo, Guinzana e Noverasco con Rovedina di sopra, Ronco di Poasco con Rovedina di sotto, Strette e Torchio di Vigentino.
	Nova	Nova e Cascina de' prati.
	Novate	Novate.
	Pilastro Primo	Cascine doppie ed uniti, Pilastro primo, Rossa e Rizzarda, San Lazzaro.
	Limite	Cascina nuova di Pantigliate, Limite, Pobbiano.
Vimodrone	Pozzuolo Martesana	Bellinzago, Cascina Grande, Cascinello del Dosso, Cascinello di Bellinzago, Pozzuolo Martesana, Rogolone, Vignate.
	Vimodrone	Bareggiate con Melghera, Bettolino di Rovagnasco, Catenaccio, Pioltello, Vimodrone.
	Zelobuonpersico	Casolate, Zelobuonpersico.

LABORATORY
« S. Co.